ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28 –	14 –	7 –	46 –	23 50	12 –
Tribuna Illustrata	5 –	2 50	–	10 –	5 –	–
Tribuna Illustrata [illegible]	5 –	2 50	–	10 –	5 –	–
[illegible]	10 –	5 –	–	12 50	6 25	–
Tribuna e Tribuna illustrata	32 –	16 –	8 –	55 –	28 –	14 50
Tribuna e [illegible]	37 –	18 50	9 25	57 50	29 25	15 –
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	41 –	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e [illegible]	14 –	7 –	–	21 50	10 75	–

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 4 la linea — Avvisi finanziari: L. 5 la linea — Avvisi mortuari: L. 4 la linea —
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Mercoledì 15 Gennaio 1919 ROMA Mercoledì 15 Gennaio 1919 QUARTA EDIZIONE Num. 13

Il Consiglio di guerra prepara i lavori per la pace

La gerarchia delle Potenze alla Conferenza della Pace

PARIGI, 10 gennaio.

Non siamo ancora entrati nel tempio della Conferenza da cui dovrà uscire la nuova pace del mondo; ma siamo però ormai sulle soglie del solenne edificio in cui il supremo rito dovrà essere consumato. E mentre attendiamo il suo inizio, ed assistiamo ai preparativi preliminari e cerimoniali, sarà bene rilevare alcuni particolari, che nell'apparenza possono essere creduti di pura forma; ma che in realtà entrano già profondo nella sostanza delle cose...

— La Conferenza della pace dovrà essere pubblica o segreta? — E' stata questa una domanda posta, ed una questione agitata col fervore proprio di tutti i momenti «messianici» quale è questo che stiamo ora traversando. E il giornalismo americano, coi suoi grandi metodi popolari, ha promosso in proposito una inchiesta internazionale; e tutti quelli che alla inchiesta hanno risposto, hanno intonata pure messianicamente la loro risposta, dichiarandosi alla quasi unanimità per la discussione pubblica, alla luce del sole, in una specie di nuovo, solenne areopago della umanità...

La Conferenza sarà invece essenzialmente segreta; o se vi dispiace la parola ora sospettata, sarà privata. Ed io, che, invitato, non risposi alla domanda che mi riusciva improvvisa, oggi, dopo qualche quarto d'ora di meditazione sul contrasto fra quell'unanime plebiscito di consenso e il modo con cui andranno invece le cose, dirò brevemente perchè non potevano che andare per questa strada.

E la prima immediata di queste ragioni, e che comprende e rende superflue tutte le altre, è che la cosidetta Conferenza pubblica sarebbe riuscita fatalmente ad una finzione; avrebbe cioè presupposti accordi, particolari e generali, segreti, avanti la loro pubblica enunciazione.

Ed allora perchè aggiungere una nuova alle tante ipocrisie più o meno convenzionali, che affliggono con la loro presenza e coi loro fatui obblighi la vita del consorzio umano?

La Conferenza pubblica era una impossibilità politica, perchè le sue discussioni avrebbero assunto forzatamente una forma retorica e si sarebbero perdute nel vuoto, senza arrivare, pure pubblicamente, alle decisioni conclusive. Le quali avrebbero presupposto pel preteso areopago dell'umanità le stesse condizioni che si hanno per tutti i Parlamenti; cioè la possibilità di concludere col mezzo di un voto. Ma chi può imaginare la Francia che sottopone la questione dell'Alsazia-Lorena; o l'Italia le sue rivendicazioni nazionali; o l'Inghilterra la questione della libertà dei mari ai voti di una folla di delegati cosmopoliti? Si risponderà che ogni voto avrebbe potuto e dovuto essere preceduto da accordi precisi e formali; ma in questo caso — ripetiamolo — la Conferenza non sarebbe più stata nella solenne cerimonia pubblica, sibbene e sostanzialmente in questi accordi precedenti, segreti o privati che si voglia dire. E allora perchè questa ipocrisia?

Del resto, le sostanziali e fondamentali ragioni della realtà, contro gli eccessi del messianismo ideologico, che non vanno confuse coi criteri, pratici e ideali ad un tempo, del Presidente Wilson, impongono già ben altre e precise restrizioni. Conoscete già le disposizioni elaborate pel procedimento dei lavori della Conferenza interalleata, nella quale si ha ogni ragione di ritenere che i problemi capitali del nuovo assetto europeo e del nuovo codice dei rapporti internazionali saranno nelle loro grandi linee risolti definitivamente. La partecipazione alle discussioni continuative e universali di questa Conferenza, sarà limitata alle grandi cinque Potenze alleate: e cioè Francia, Inghilterra, Italia, Giappone e Stati Uniti. Le Potenze alleate minori, e cioè il Belgio, la Serbia, la Rumenia, la Grecia, il Portogallo, il Brasile; e i nuovi Stati in via di formazione, e cioè la Boemia, la Polonia, i gruppi Jugoslavi e forse l'Estonia, rimarranno, per così dire, ai margini della Conferenza, e vi saranno chiamati solo e quando essa passi a trattare di problemi che li riguardino direttamente.

Ora, di questa distinzione e di questo modo di procedimento noi dobbiamo essere soddisfatti. Esso farà probabilmente strillare tutti i patrocinatori dell'egualitarismo livellatore, i quali vi vedranno e vi accuseranno una menomazione del diritto dei piccoli e dei minori; ma noi non possiamo affatto ammettere la confusione fra il riconoscimento dell'eguaglianza nel campo internazionale e nella personalità dei varii Stati, quale si sia la loro mole e potenza, con la tumultuaria abolizione di quel principio superiore della gerarchia, in cui è sempre stata, è e deve essere eternamente l'ossatura di qualunque ordine ed organismo, sia nel campo sociale che in quello internazionale; nella società degli individui come in quella Società delle Nazioni di cui noi auguriamo l'avvento....

Passano pel cielo in questo momento storico, come in tutti i grandi momenti di catastrofe e di ricostruzione, grandi soffi di aure messianiche; ma non tutte queste aure sono pure. L'aura avvelenata, in questa stagione umana mista di azzurri sfondi ideali e di torbidi miasmi brumali, emana dal bolscevismo, e penetra insidiosamente e pericolosamente da per tutto. Ora il bolscevismo, distinguendosi e separandosi in ciò dal socialismo classico, si afferma sopratutto, nella sua rabida follia di distruzione, con l'abolizione delle gerarchie dei cómpiti e dei valori. Qualche soffio di questa sua aura si andava ultimamente infiltrando anche nel campo internazionale; e su da le terre balcaniche specialmente noi vedevamo affacciarsi una specie di bolscevismo diplomatico, che mirava a sovvertire la gerarchia delle Potenze, ponendo, ad esempio, la ancor non nata Jugoslavia in parità di dignità storica, politica e morale di fronte all'Italia; quantunque questa pretesa non distogliesse i suoi rappresentanti dall'andare a cercare appoggi negli alti gradi, riconoscendo e ristabilendo così la gerarchia quando credessero potesse essere a loro favore...

Ora noi dobbiamo dire e proclamare altamente che la Conferenza della pace fallirebbe ad uno dei suoi scopi più alti, se non stabilisse l'assoluta parità dei diritti nella convivenza internazionale fra piccoli e grandi Stati. [illegible] questa parità ha il suo senso e deve avere la sua sanzione nel riconoscimento che i diritti fondamentali dei deboli non possono essere diminuiti o violati dalla potenza e prepotenza dei forti: questo è il limite entro il quale questo sacrosanto concetto della eguaglianza delle nazioni può e deve esercitare il suo dominio. Ma un tale riconoscimento, una tale affermazione non distrugge e non può distruggere quelle che sono le diseguaglianze sostanziali e quindi la gerarchia dei valori nel campo internazionale: come l'eguaglianza dei diritti dei cittadini non può togliere a nessuno la superiorità del suo ingegno o della sua attività produttiva. La gerarchia delle nazioni non dipende essenzialmente — e l'hanno dimostrato i formidabili avvenimenti in cui abbiamo vissuto — dall'estensione territoriale, dalla popolazione, dalle risorse naturali o dalle maggiori ricchezze accumulate nell'attività delle generazioni. Accanto a questi fattori ed elementi materiali, vi sono, e in parte predominano, i fattori e gli elementi storici, politici e morali; ed è dalle loro complesse e variabilissime combinazioni e complicazioni che emergono, nella loro diversa personalità e nella loro superiorità gerarchica, quelle che il linguaggio politico inglese chiama le *leading nations*; le nazioni, cioè, le quali, nella piena maturità della propria esperienza politica, e nel sicuro affidamento che dà l'opera da loro compiuta nella storia, possono e debbono, con una autorità che è anche un dovere, farsi guida delle altre...

Considerate i fattori e gli elementi, morali e materiali, a cui ho accennato, e comprenderete perchè in questo momento, con l'inevitabile temporanea esclusione della Germania e della Russia, queste nazioni-guide stano e debbano oggi essere gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e il Giappone; e perchè ad esse debba essere affidata la prima soluzione dei grandi problemi di carattere universale, come pure il cómpito della conciliazione nei possibili dissensi dei problemi particolari. Supremazia questa e funzione di *leadership* la quale non menoma affatto i diritti fondamentali degli Stati minori e immaturi; ma anzi li protegge, sottraendoli alle influenze e alle dipendenze particolari e rimettendo i loro interessi e le loro aspirazioni ad una protezione e ad un giudizio più largo e per questo più imparziale e sereno.

O. Malagodi.

Le sedute di ieri

La riunione tecnica

PARIGI, 14, mattina.

I tecnici militari, navali ed economici alleati si sono riuniti ieri mattina alle 10 al Ministero degli Affari Esteri, in riunione preparatoria, sotto la presidenza del maresciallo Foch. La riunione si è prolungata sino alle 12,30.

Tale seduta era ritenuta come avente un carattere notevolissimo, perchè le questioni navali sono fra le più importanti che la Conferenza interalleata dovrà risolvere.

La seduta è stata sospesa verso le ore undici, per dar modo ai tecnici navali di riunirsi e discutere fra loro.

Circa la riunione dei delegati tecnici, il Temps *dice che la discussione si aggirò sulle clausole aggiuntive dell'armistizio, come l'occupazione di alcuni porti tedeschi, la disponibilità delle riserve di oro della Reichsbank e i rifornimenti della Germania.*

Il Consiglio di guerra

PARIGI, 14.

La seconda seduta del Consiglio Supremo di guerra interalleato è durata dalle 14,30 alle 17,30. Erano pure presenti i delegati del Giappone. Per cui le grandi potenze rappresentate erano cinque.

Avendo avuto conoscenza dello scambio mattutino di vedute fra i tecnici militari, navali, economici e finanziari delle quattro grandi potenze sulle questioni che si connettono alla proroga dell'armistizio con la Germania, il Consiglio Supremo ha discusso sulle loro conclusioni. Infine, dopo avere udito i ministri interessati, stabilirà le nuove condizioni che il maresciallo Foch comunicherà il 15 corrente ai plenipotenziari tedeschi a Treviri.

Le condizioni sono di ordine economico, finanziarie e navale.

Dal punto di vista economico il Consiglio ha deciso di provvedere all'approvvigionamento della Germania e dei paesi limitrofi, jugoslavi, czeco-slovacchi, polacchi, magiari, romeni. Nondimeno gli alleati esigono che la Germania, la quale con la guerra sottomarina provocò uno stato di carestia mondiale fornisca loro i mezzi di portarvi rimedio. Perciò la Germania dovrà consegnare tutte le navi mercantili, che sono ancora nei suoi porti e nei porti neutrali affinchè il tonnellaggio sia adibito al trasporto delle derrate alimentari, qualunque ne sia la provenienza e la destinazione.

Dal punto di vista economico gli alleati reclamano dalla Germania la restituzione di tutto il materiale asportato dalle truppe dalle officine delle regioni invase e che sarà possibile identificare.

Le clausole finanziarie riguardano la riserva d'oro della *Reichsbank*, l'emissione di carta-moneta da parte della Germania. Il maresciallo Foch e i suoi rappresentanti daranno suggerimenti circa la sicurezza dei depositi monetari e garanzie circa il trasporto fuori di Berlino delle riserve d'oro della Banca dell'Impero saranno reclamate per il timore di imprese bolsceviche.

Infine dal punto di vista navale le nuove condizioni dell'armistizio impongono alla Germania la stretta applicazione delle clausole relative alla consegna del materiale sottomarino che non fu eseguita completamente. Non si tratta di procedere ad una occupazione di porti tedeschi come ne era stata diffusa la voce.

L'esame del problema di un intervento militare in Polonia contro le forze bolsceviche è stato aggiornato contrariamente alle informazioni pubblicate e che annunciavano prematuramente l'invio di una divisione americana e di una divisione interalleata costituita da un reggimento francese, da uno italiano e da uno inglese.

Le facilitazioni concesse dall'armistizio dell'11 novembre, fra cui quelle relative a Danzica, sono state mantenute.

Essendo state così stabilite le clausole generali per la nuova condizione di proroga dell'armistizio, il maresciallo Foch ha lasciato il Ministero degli Affari esteri alle ore 17 ed è partito questa sera per Treviri, dove s'incontrerà coi plenipotenziari tedeschi.

I plenipotenziari della Conferenza

I rappresentanti delle cinque grandi potenze nella seconda parte della seduta hanno continuato l'esame del programma della Conferenza della Pace ed hanno deliberato fra l'altro il numero di delegati chiamati a rappresentare gli Stati alleati, specialmente per quanto riguarda gli Stati secondari.

La Francia, l'Italia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e il Giappone avranno cinque plenipotenziari. Il Brasile ne avrà tre ed esso deve questa concessione particolare alla importanza della sua popolazione. Avranno due delegati il Belgio, la Serbia, la Grecia, la Polonia, la Czeco-Slovacchia, la Romenia, la Cina. Un solo plenipotenziario parlerà a nome del Portogallo e a nome di tutti gli Stati che ruppero soltanto le loro relazioni cogli Imperi centrali.

I *dominions* britannici avranno rappresentanti particolari all'infuori dei delegati della Metropoli. Il Canadà, l'Australia, l'Africa del Sud, l'India, ne avranno rispettivamente due; la Nuova Zelanda e la Terranuova, ne avranno uno solo. La questione della rappresentanza del Regno di Jugoslavia, non ancora riconosciuto dalle grandi potenze, è stata riservata, ma sembra probabile che i croati e gli sloveni avranno delegati come i serbi. Un delegato è pure previsto per il Montenegro. Nondimeno la designazione non è definitiva. A causa della situazione politica turbata del paese il Governo reale rifiuta infatti di riconoscere la volontà di quei cittadini che si pronunciarono per l'unione del Montenegro alla Jugoslavia. La questione della rappresentanza della Russia alla Conferenza è stata aggiornata.

Vi è da notare che qualunque sia il numero dei delegati, ciascuno Stato non avrà diritto che ad un solo voto.

La procedura della Conferenza

Risolta questa questione, l'Assemblea è passata all'esame della procedura. E' stata approvata una proposta di Wilson circa il rinvio dei problemi alle commissione tecniche. Nella prossima seduta che avrà luogo mercoledì mattina, i Primi Ministri e i Ministri degli esteri delle cinque grandi potenze stabiliranno i metodi di lavoro e i principi direttivi del funzionamento della Conferenza.

La prima riunione plenaria della Conferenza della Pace avrà luogo sabato 18, al Ministero degli Affari Esteri. L'on Orlando sarà allora di ritorno dall'Italia. Il Presidente Poincaré pronuncierà il discorso di apertura e si procederà poscia alla nomina dell'ufficio di presidente.

La segreteria italiana

La segreteria del Ministero italiano degli Affari esteri alla Conferenza della pace sta completandosi. Già con l'on. Sonnino sono giunti il Capo di Gabinetto conte Aldrovandi, i consiglieri di Legazione marchese Durazzo e Aloisi, il segretario di Legazione conte Bosera-Villanova. Oggi è giunto il segretario generale del Ministero degli esteri comm. De Martino. Si attendono fra breve Ricci-Busatti, il colonnello Castoldi, il conte Gallo, specialmente competente nelle questioni albanesi, i consiglieri di legazione Brambilla, Vannutelli, Rey. Altri funzionari seguiranno prossimamente.

La riunione del Consiglio Superiore di ieri sera è terminata alle 18.55.

Domani non si terrà seduta. Le conferenze preliminari della pace saranno inaugurate — come vi ho detto più sopra — sabato prossimo nel pomeriggio con un discorso del Presidente della Repubblica Poincaré.

Assisteranno a tutte le sedute come segretarie il conte Aldrovandi per l'Italia, sir Maurice Hankey per l'Inghilterra, Frasier per l'America.

Il comunicato ufficiale

L'«Agenzia Stefani» comunica il seguente telegramma ufficiale, datato da Parigi, 13, sulle due riunioni di ieri:

«Il Consiglio Supremo di Guerra interalleato, che comprende i primi ministri e i ministri degli Esteri delle grandi potenze, il maresciallo Foch e Chinda Matsui, rappresentante del Giappone, si è riunito lunedì, 13 corrente alle ore 14,30, al Ministero degli Affari Esteri, per continuare lo studio delle condizioni della proroga dell'armistizio con la Germania.

Assistevano anche alla riunione Klotz, Leygues, Clementel, Loucheur e il generale Weygand.

Il Consiglio Supremo prese le sue decisioni circa le clausole finanziarie, navali, economiche e quelle relative ai rifornimenti dell'Europa ed alla restituzione del materiale asportato dal nemico nei territori francese e belga.

I Primi ministri ed i ministri degli Esteri delle Potenze alleate e associate ripresero poi l'esame della procedura della Conferenza, che essi continueranno mercoledì mattina alle ore 10,30.

La prima riunione per la Conferenza della Pace è stata fissata per sabato 18 corrente, alle ore 14,30 al Ministero degli Affari Esteri».

I criteri di Wilson saranno applicati

PARIGI, 14.

Il Matin *crede di sapere che il Presidente Wilson espose ieri, circa l'organizzazione della Conferenza della Pace, il suo punto di vista che apparve chiaro e pratico; i suoi suggerimenti saranno probabilmente applicati.*

Fu naturalmente discusso il problema della Russia; il Primo Ministro Lloyd George caldeggiò la sua tesi favorevole all'intervento. Si cerca di ottenere che i delegati russi ascoltati a titolo di consultazione rappresentino veramente lo stato di fatto nel territorio russo, come il Ministro Sazonoff il quale rappresenterà i governi di Ourral e Kubah.

I delegati alla fine della discussione, si dimostravano molto soddisfatti.

A sabato l'apertura della Conferenza

L'*Echo de Paris* dice che la Conferenza della Pace avrebbe potuto essere aperta giovedì, ma che l'inaugurazione è stata rinviata a sabato per deferenza verso il Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, il quale ha dovuto assentarsi da Parigi.

Clémenceau ai delegati del lavoro

Clémenceau ha ricevuto una delegazione di 10 membri della Conferenza generale del Lavoro, che fece notare l'inconveniente che ci sarebbe se si lasciasse trattare la questione del lavoro nel trattato di pace da funzionari incompetenti.

Clémenceau si dichiarò pronto a *fare appello* agli interessati per la discussione

La riunione di Treviri domani 15

ZURIGO, 13.

Si ha da Berlino: Il Maresciallo Foch ha comunicato che i negoziati per la proroga dell'armistizio cominceranno mercoledì mattina a Treviri.

Clémenceau intervistato sulle clausole d'armistizio

PARIGI, 14.

Il Journal, *a proposito delle clausole navali dell'armistizio dice che tutti i sottomarini in grado di navigare dovranno essere consegnati. Quelli che si trovano nei cantieri tedeschi saranno distrutti ed ogni nuova costruzione sarà proibita.*

Clemenceau, intervistato dal Petit Parisien *circa le nuove condizioni dell'armistizio, ha detto: «Abbiamo preso provvedimenti opportuni».*

Il deputato Damour annuncia nel Journal *che oggi sarà chiesto alla Camera di derogare eccezionalmente dalle sue consuetudini e di ricevere in seduta il Presidente Wilson. Damour rileva che la Camera dei rappresentanti di Washington ricevette in tal modo il maresciallo Joffre e il Ministro Viviani ed in tal modo il Parlamento italiano ricevette Wilson.*

Le riserve auree germaniche

PARIGI, 14.

Il *Matin* scrive che gli alleati esigeranno il trasporto a Francoforte delle riserve auree della Banca dell'Impero.

Come si comportano francesi e jugoslavi a Fiume

TORINO, 14. — Il giornale *Il Paese* pubblica una intervista approvata dalla Censura, con un fiumano giunto in questi giorni a Torino, il quale riferisce i soliti episodi di ostilità jugoslavi, e aggiunge: «E' doloroso che si verifichino anche degli incidenti spiacevoli con i nostri alleati. Ad esempio soldati ed ufficiali francesi portano la coccarda jugoslava con una ostentazione politicamente inopportuna e di cattivo gusto. L'altro giorno, un ufficiale francese sventolava una bandiera jugoslava al caffè «Budda» rivelando una mancanza assoluta di rispetto di fronte agli italiani presenti, fra cui c'erano delle signore. Ma la lezione gli venne data da un cittadini fiumano, capitano degli Arditi, signor Venturi, il quale gl'impose di ritirare quel vessillo.

Giorni or sono era stata indetta dai francesi una gara di *foot ball* nella quale erano stati invitati solamente militari inglesi e americani escludendo a bella posta gl'italiani. In seguito a questa espulsione così ingiuriosa, gli americani e gl'inglesi ritennero opportuno abbandonare il campo».

"La Dalmazia è italiana" dice il redattore capo del "War"

ANCONA, 14. — In questi giorni sir Aitrur Benington, l'illustre pubblicista americano redattore del «War» di New York, incaricato del governo degli Stati Uniti di compiere opera di propaganda in Italia, di ritorno dalla Dalmazia dove è stato ospite dell'ammiraglio Millo, governatore di quelle provincie, ha espresso il suo convincimento, che la Dalmazia appartiene per diritto all'Italia alla quale dovrà essere restituita. Egli visitò tutti i maggiori centri della costa di Zara e Spalato; si recò nelle Curzolare, accompagnando il contrammiraglio Galliani già comandante la difesa marittima, nella sua visita in quelle località. Ovunque sir Benington accostò gli elementi dirigenti italiani e jugoslavi per farsi un esatta conoscenza delle ragioni del contrasto. Per questo le impressioni che egli ha riportato pienamente favorevoli alle aspirazioni italiane sono l'effetto ben ponderato e ragionato del suo acuto spirito di osservazione. Sir Benington visitò le nuove scuole italiane istituite nei vari centri dalmati per constatare se risultasse conforme a verità quanto i dirigenti il movimento jugoslavo gli avevano assicurato, e che cioè le scuole non fossero che una mistificazione, poichè gran parte degli allievi che le frequentano non conoscono la lingua italiana.

Amenità serbo-jugoslave

TRIESTE, 14.

Recentemente, la *Neue Freie Presse* di Vienna recava la seguente nota da Belgrado in data 18 dicembre scorso:

«La Cancelleria del Consiglio Nazionale Serbo comunica: — Secondo molti indizi, che qui si conoscono, si nutre la speranza che in Italia si giungerà alla rivolta. Ciò favorirebbe di molto la nostra situazione».

Bruno.

La Missione sionista per uno Stato giudaico

NAPOLI, 14.

Nelle nostre acque è arrivato il piroscafo *Montenegro*, con a bordo una cinquantina di passeggeri. Fra essi si trovava la Missione Sionista, proveniente da Salonicco, che è composta dei signori Carmorra, Fiorentina e Danon, i quali si recheranno a Londra per prendere parte al Congresso sionista che si terrà nel mese di febbraio.

In esso si discuterà intorno alla creazione dello Stato giudaico nella Palestina; e si nomineranno dei rappresentanti incaricati di tutelare gli interessi del nuovo Stato al Congresso della Pace.

Lo spirito di Milano

MILANO, 14.

La operosa città lombarda rivive le giornate di passione del maggio 1915. L'immagine manzoniana della polvere e degli altari pesa purtroppo sul capo degli uomini politici come un incubo che trascina verso una strana e certa fatalità.

Noi abbiamo poi la inspiegabile smania di fare assurgere, con una facilità unica, questo o quell'uomo alla dignità di idòlo alla cui intangibilità è peccato mortale attentare senza passare per fedifrago e per transfugo. Poi, viene la delusione, il crollo e sentiamo come nessun altro popolo la umiliazione della credulità che ci mette nell'animo un impeto violento di protesta e di indignazione. Formiamoci al caso speciale.

La verità è questa: a suo tempo, nessuno disse ai soldati ed al popolo di fare una guerra, di fare cioè la guerra di questo o di quell'uomo politico; gli uomini politici allora si sforzavano anzi di generalizzare il concetto che inspirava la nostra stessa guerra.

Si parlò di umanità, di aggressione, di imperialismo, di diritti naturali, di diritti strategici, di diritti nazionali dell'Italia; ma nessuno disse mai dove, sulla carta geografica, avessero il limite netto i diritti nazionali della nostra patria; nessuno pensò di frenare la fantasia del popolo che si beava dei suoi sogni più soavi; nessuno ebbe il senso della moderazione od il coraggio della franchezza.

Ecco perchè oggi l'atteggiamento dell'on. Bissolati viene considerato a Milano, non dirò come una truffa all'americana, come la chiamano i «marinettiani», ma come una tardiva e nociva audacia di uomo amante, per temperamento e per educazione politica, dei colpi di mano più brillanti.

Perchè indubbiamente molti di coloro i quali hanno fatto sul serio e vinto sul serio la guerra hanno rischiato la loro vita anche perchè erano convinti di liberare le migliori perle dell'Adriatico: Zara, Sebenico, Spalato, che oggi, come un nuovo ricco qualunque che ha guadagnato molto dalla guerra, uomini e partiti vorrebbero regalare a questo o a quello, in un momento di improvvisa e superba mania di gente non nata e non abituata alla ricchezza. Perchè indubbiamente, molti dei nostri soldati, molti dei nostri ufficiali, e certo dei più colti e dei più intelligenti, nell'uscire dalla trincea per affrontare il nemico, pensavano che facevano la guerra per assicurare all'Italia anche la Dalmazia.

Nessuno disse a Rismondo e agli altri volontari dalmati che perdettero o rischiarono la vita, che l'avrebbero perduta o rischiata per donare il loro paese ai jugoslavi!

E' naturale quindi il risentimento passionale di quanti si sentono, in perfetta buona fede, defraudati del frutto delle loro lunghe angoscie pazientemente sopportate e dominate, subito travolte e cancellate dal sorriso della vittoria.

Il fenomeno si spiega, quindi; si spiegano persino gli eccessi, nei quali, nell'impeto della passione, trascendono questi generosi che non tremarono e che oggi si sentono insultati nel loro sentimento dalla triplice rinunzia dell'on. Bissolati.

Ma vivono a Milano migliaia e migliaia di uomini che hanno fatto la guerra, nobilmente e patriotticamente certo, nelle officine.

Su queste migliaia di persone hanno agito e agiscono forze varie e non trascurabili: agisce l'organizzazione socialista, agisce, specialmente nella classe media e borghese, l'organizzazione massonica.

E qui è bene che mi riporti al dissidio massonico sorto in Italia qualche tempo fa, all'agitazione massonica cioè contro Ernesto Nathan.

L'anticristo, diciamo così, del Gran Maestro della Massoneria italiana è il potentissimo fratello Resnati, colto e intelligente medico milanese, che ha largo seguito nella famiglia massonica.

La Famiglia italiana per la Società delle Nazioni, quella stessa organizzazione che ha indetto per tutta Italia i comizi di questi giorni, è quella che si dice una istituzione profana, una emanazione, una lunga mano massonica.

Ora questa numerosa frazione che segue il Resnati ha un vasto programma non in contrasto aperto, certo in dissenso, con le direttive del Nathan, il quale è un aperto e leale fautore della disciplina nazionale; ha insomma un programma bissolatiano, quantunque il deputato di Roma non abbia nulla a che vedere con tutte queste complicate faccende. Ecco perchè Bissolati è stato invitato a parlare nel comizio di Milano. Si credeva che data l'organizzazione socialista — la quale si è disinteressata del comizio — e l'organizzazione della Famiglia italiana per la Società delle Nazioni, la manifestazione di Milano avrebbe avuto una tale importanza da destare, col successo della serata, una profonda eco in tutta Italia e una notevole ripercussione all'estero.

La manifestazione è fallita, tristamente, il piano è stato sconvolto da un manipolo di valorosi e dal buon senso dei milanesi; lo stesso comitato organizzatore, all'ultimo momento, voleva rinunziare al comizio; ma l'idealismo dell'onorevole Bissolati, infinito come la misericordia di Dio, si è fatto facile barriera alle tardive incertezze: è stato dato così alla Scala quello spettacolo doloroso al quale non possiamo ripensare senza amarezza. Era venuto forse il momento di richiamare alla nostra memoria uno dei tanti ricordi classici dei quali fu piena la nostra pazienza giovanile: «quis tulerit Gracchos de seditione quaerentes».

Senonchè abbiamo presto dimenticato la realtà e la prudenza per ritornare alle ideologie...

Da questa rapida visita io porterò con me l'impressione che lo spirito pubblico di Milano è, in fondo, sano e nobile. Certo una grande città industriale e proletaria ha bisogno, più che ogni altra città, di tutta la vigile e amorosa cura del Governo, specialmente in questo grave periodo di transizione in cui si liquida il passato e si corre incontro all'avvenire con rinnovata speranza. Il governo deve affrontare con risolutezza e con senso sinceramente realistico le questioni più gravi e più urgenti, i problemi del lavoro e i problemi della vita. Deve essere escogitato il mezzo di frenare e di ricondurre a un livello più equo, molto più equo, questa pazza corsa al rincaro dei generi di prima necessità. Solo così il Governo potrà dire agli operai: i vostri salari di ieri, i salari di quaranta, cinquanta, sessanta lire al giorno non sono più possibili. D'altra parte gli uomini più responsabili dei vari partiti popolari hanno il dovere di conciliare gli interessi legittimi dei loro rappresentati con le esigenze e le condizioni generali della Nazione che si avvia con ferma volontà di pensiero e di opere verso un rinnovato e più saldo equilibrio. Durante la guerra persino la stessa ingiustizia poteva avere una giustificazione; ora che la guerra è finita le ingiustizie sono più evidenti, i rimedi sono perciò più urgenti e debbono essere più radicali.

Se a reggere questa o quella provincia sono uomini che non vedono le situazioni nuove che si delineano, uomini vecchi di spirito o invecchiati nel mestiere, si sostituiscano con uomini di più aperta intelligenza e di più aperto cuore; se ci sono uomini che amano di rimettere a domani quello che deve essere fatto oggi, se vi sono fatalisti o inetti, deboli o rassegnati, ligi o ribelli, il Governo ha il dovere di sostituirli, perchè mai come oggi il Governo d'Italia ha avuto bisogno di sentire pulsare con precisione matematica, attraverso i suoi organi dipendenti, il polso della Nazione. Questa o quella questione internazionale, questa o quella questione politica possono avere sì una grande importanza, una grandissima ma ha però la questione economica, il problema della nuova convivenza sociale della Nazione. Bisogna incanalarlo, bisogna risolverlo o almeno mostrare di volerlo risolvere con la migliore volontà affinchè si verifichino quelle approssimazioni successive che sono assolutamente necessarie alla tranquillità e alla dignità del paese.

Cominciate da Milano.

[illegible]

CRONACA DI ROMA

L'Ente autonomo per il porto
e la industrializzazione di Roma

L'Amministrazione dell'Ente è affidata ad un Consiglio di undici membri, nominati, il Presidente con Decreto reale su proposta del Ministro dei lavori pubblici e gli altri componenti il Consiglio, uno dal Ministro del tesoro, due da quello dei lavori pubblici, uno dal Ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, uno da quello per l'industria, commercio e lavoro su terna proposta dalla Camera di Commercio di Roma, uno dalla Provincia e quattro dal Comune di Roma.

L'Ente dovrà entro sei mesi dalla pubblicazione della pace presentare al Ministero dei lavori pubblici il progetto esecutivo delle prime opere da compiersi per il Porto, nonchè i progetti esecutivi del Canale e della Ferrovia.

I lavori dovranno essere incominciati nei quattro mesi dall'approvazione dei primi progetti delle singole opere. Esse sono dichiarate di pubblica utilità ed alle relative espropriazioni procederà l'Ente, in quanto non vi abbia già provveduto o vi provveda il Comune.

Ultimata la costruzione delle varie opere e provveduto ad una visita di ricognizione per parte del Ministero dei lavori pubblici, ne verrà stabilita di concerto con l'Ente l'apertura all'esercizio. Il Piano regolatore delle opere della zona industriale del suburbio di Roma, da coordinarsi con gli attuali impianti ferroviari e fluviali insieme al Piano delle espropriazioni di tutte le aree in essa zona comprese, sarà presentato dall'Ente non oltre il 31 dicembre 1919 ed approvato con Regio Decreto, sentito il Consiglio comunale.

Alle case per abitazioni operaie, che sorgeranno nei limiti della zona industriale e che dovranno essere del tipo di case-giardino, sono applicabili le esenzioni di imposta per un decennio stabilite dalla legge 27 febbraio 1908, n. 89.

In esecuzione dei Piani regolatori l'Ente provvederà alla costruzione delle strade ed all'impianto dei servizi pubblici, secondo criteri generali da concordarsi col Comune. Ogni strada o tronco di strada ultimato verrà assunto in consegna dal Comune. Pei servizi pubblici di carattere industriale che nelle strade venissero impiantati dall'Ente, questo avrà diritto di percepire una quota dei prodotti dell'esercizio, od un canone che lo compensi delle spese per essi sostenute.

La dotazione iniziale dell'Ente è costituita dai seguenti beni da conferirsi dal Comune: aree espropriate od acquistate, fabbricati espropriati o acquistati o direttamente costruiti e non alienati in esecuzione delle leggi per Roma 11 luglio 1907, n. 502 e 8 aprile 1908, n. 116, entro il perimetro della zona industriale e del sobborgo di Ostia Nuova; un fondo di L. 2.000.000 che il Comune verserà all'Ente non appena emanato il R. Decreto di approvazione dello statuto e delle norme di amministrazione dell'Ente.

Questo per provvedere all'attuazione del suo compito dispone dei frutti del patrimonio, dei proventi delle aree e fabbricati dell'esercizio degli arredamenti del Porto di Ostia Nuova, dei prodotti di tasse supplementari di ancoraggio e sull'imbarco e sbarco merci e passeggeri dei proventi dell'esercizio della Conca fra il Canale ed il Tevere, dei proventi della gestione delle aree fiancheggianti il Canale di quello di Ostia Nuova e della zona industriale, del prodotto dell'esercizio della Ferrovia, dei proventi della concessione o dell'esercizio diretto dei servizi non contemplati nei precedenti. Dispone inoltre del rimborso da parte dello Stato di L. 3.200.000 per l'arredamento ferroviario iniziale del Porto di Ostia Nuova e sua dotazione di materiale rotabile, del contributo per parte dello Stato del 50 per cento nella spesa di costruzione del primo gruppo di opere del Porto di Ostia Nuova, del 60 per cento nelle spese di costruzione del Canale, della ferrovia Roma-Ostia Nuova e diramazioni, e per la prima sua dotazione di materiale rotabile e di esercizio, e del 50 per cento nella spesa di L. 25.000.000 per la costruzione della zona industriale. Dispone finalmente del contributo della Provincia di Roma nella misura del 10 per cento nella spesa di costruzione del Porto di Ostia Nuova; nella misura del 20 per cento dei due quinti nella spesa di costruzione del Canale; di annue L. 1000 al km. della Ferrovia per la durata di 35 anni.

Dal Comune poi l'Ente riceverà il rimborso delle spese per l'espropriazione della sede della Ferrovia, e quello di L. 136.000 per 35 anni preferibilmente sotto forma di somministrazione di energia elettrica. A tali rimborsi il Comune si è impegnato nella domanda di concessione della Ferrovia già avanzata sulla base del progetto Cecchi. Altro rimborso da parte del Comune sarà quello del 50 per cento nella spesa di L. 25.000.000 per la creazione della zona industriale da pagarsi in 25 uguali rate annuali.

Infine l'Ente disporrà dei ricavi di prestiti e di altre operazioni finanziarie dei proventi per oblazioni e contributi volontari e di qualsiasi altra natura. Nei tre mesi successivi alla chiusura dell'esercizio finanziario, l'Ente rassegna il conto al Ministero dei lavori pubblici che provvede di concerto col Ministero del tesoro in merito all'approvazione di esso, dopo averlo preventivamente comunicato per le loro osservazioni alle Amministrazioni provinciale e comunale.

Il prodotto netto risultante dal conto annuo di esercizio verrà nel primo decennio devoluto a costituire un fondo di riserva. A partire dall'undecimo anno le assegnazioni al fondo di riserva saranno limitate al 10 per cento del prodotto netto. Le somme così accantonate saranno col relativi frutti investite come prescriverà il Ministero del tesoro. Non si faranno ulteriori assegnazioni di prodotto netto, nè accumulazione di frutti quando il fondo di riserva abbia raggiunto tre milioni di lire, salvo a riprenderle nel caso di avvenuta diminuzione.

Parimenti a partire dall'undecimo anno una ulteriore quota del 10 per cento sarà prelevata dagli utili per provvedere alle opere di miglioramento delle opere e degli impianti. La rimanenza di prodotto netto sarà devoluta in parti uguali allo Stato ed al Comune.

Allo scadere della durata dell'Ente le opere, gli impianti e le dotazioni del Porto di Ostia Nuova, del Canale e della Ferrovia saranno consegnati allo Stato. I beni patrimoniali e tutte le altre attività di proprietà dell'Ente fino al valore corrispondente alla dotazione iniziale fatta dal Comune all'Ente saranno devolute al Comune medesimo. Il rimanente sarà ripartito a metà fra Stato e Comune.

La zona industriale è dichiarata aperta agli effetti del dazio-consumo. In occasione di modificazioni alla cinta daziaria non potrà essere inclusa, nemmeno in parte, nella cinta stessa. Agli stabilimenti industriali che sorgeranno entro la zona industriale, e vi si amplieranno o trasformassero, nonchè alle opere ed impianti per la sistemazione delle vie acquee sono estese le disposizioni d'indole tributaria ed economica fissate dalla legge 8 luglio 1904, n. 351, concernente provvedimenti per la città di Napoli. L'applicazione di tali privilegi tributari cesserà alla fine dell'anno 1933.

In definitiva dunque con la istituzione dell'Ente autonomo l'Amministrazione comunale, mentre ottiene la realizzazione del grande programma della resurrezione marittima ed economica di Roma da essa voluto e sapientemente concertato, riduce la propria partecipazione nella spesa a ciò occorrente di ben L. 49.963.884.

1. Il Comune di Roma si assume poi:

a) Di prendere in consegna — non appena intervenuto il collaudo da parte dei funzionari tecnici municipali — e di classificare fra le comunali le strade o tronchi di strade costruite dall'Ente in esecuzione dei piani regolatori di attuazione della zona industriale e del sobborgo marittimo di Ostia Nuova;

b) Di conferire all'Ente, come sua dotazione iniziale, le aree espropriate od acquistate, i fabbricati espropriati, acquistati e direttamente costruiti dal Comune, e non alienati, in esecuzione delle leggi 11 luglio 1907, n. 502 e 8 aprile 1908, n. 116, entro il perimetro della zona industriale e del sobborgo marittimo di Ostia Nuova; nonchè un fondo di L. 2.000.000, da versarsi non appena emanato il Regio Decreto di approvazione dello statuto dell'Ente e delle norme di amministrazione, computate nel detto fondo le spese sostenute dal Comune per studi e compilazione dei progetti e per lavori iniziali.

c) Di rimborsare l'Ente delle spese necessarie per l'espropriazione della sede della ferrovia Roma-Ostia.

d) Di contribuire nelle spese poste a carico dell'Ente mediante una sovvenzione di L. 136.000 annue per 35 anni, da pagarsi preferibilmente sotto forma di somministrazione gratuita di energia elettrica per l'esercizio della Ferrovia e mediante il 50 per cento della spesa di L. 25.000.000 ritenuta necessaria per la creazione della zona industriale, da pagarsi in venticinque rate annuali uguali consecutive.

2. Il Comune rinuncia alla concessione della costruzione e dell'esercizio del Porto di Ostia Nuova di cui alla convenzione 11 maggio 1916, approvata con Decreto Luogotenenziale 30 giugno 1916, n. 1000, contro devoluzione a proprio favore della metà del prodotto netto risultante dal conto annuo di esercizio di tutte le gestioni affidate all'Ente, dopo le assegnazioni ai fondi di riserva.

3. Allo scadere del tempo stabilito per la durata dell'Ente i beni patrimoniali e tutte le altre attività esistenti saranno devolute, fino al valore corrispondente alla dotazione iniziale di cui al punto b) del n. 1, al Comune; pel rimanente verranno ripartiti a metà fra lo Stato ed il Comune.

4. Il Comune continuerà ad adottare tutti i provvedimenti così di carattere tecnico, come di carattere amministrativo, per la prosecuzione o per la migliore predisposizione dei lavori, previa intesa col Ministero dei lavori pubblici e col Presidente dell'Ente, fino a tanto che non sia stato emanato il Decreto Reale superiormente indicato al n. 1.

Quanto è stato detto corrisponde alle trattative intervenute fra i Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e delle finanze, ed il Comune di Roma, in conformità allo schema di provvedimento legislativo, che viene vistato dai funzionari all'uopo delegati.

L'Ente ha sede in Roma ed avrà la durata di anni settanta.

La questione tramviaria
La proposta di proroga

La Giunta propone al Consiglio, intorno alla questione tramviaria, i seguenti provvedimenti:

1. Autorizzare il Sindaco a chiedere in tempo utile alla Società romana tramvay omnibus di continuare per un triennio l'esercizio di tutte le linee, la concessione delle quali scade nel 1920 e ciò ai sensi ed agli effetti del Decreto Luogotenenziale del Luglio 1918.

2. Deliberare la nomina di una Commissione di scelti membri da eleggersi dal consiglio, la quale concreti le proposte pel nuovo piano tramviario e lo schema per l'assunzione municipalizzata del servizio da avvenire alla scadenza della proroga concessa all'azienda tramviaria.

3. Deliberare che qualora la Società Romana tramvays omnibus rifiutasse la proroga e verificasse quindi per il Comune il caso di riscattare il compendio dell'Azienda e del relativo materiale, sia al 31 Dicembre 1919, sia al 31 Agosto 1920, a tale riscatto debba procedersi a scopo di assumere direttamente l'esercizio, riservando al momento in cui tale eventualità sia accertata l'approvazione dei piani definitivi di esecuzione.

La salute pubblica

L'*Ufficio d'Igiene* comunica: I decessi nell'Agro, nel Suburbio e nella Città, tanto a domicilio che negli ospedali civili e militari, sono stati nelle ultime 24 ore, complessivamente 58 di cui 28 per influenza.

La Sezione di Roma
della Società delle Nazioni

Ieri sera si è adunata nella sala dei tipografi l'assemblea della sezione romana della Società delle Nazioni.

Presiedeva l'avv. Ettore Ciolfi, che essendo stato delegato a rappresentare la Sezione al Congresso della Famiglia Italiana delle Libere Nazioni tenuta a Milano ha fatto la sua relazione illustrando le deliberazioni di quel Congresso e fermandosi specialmente ad esporre come fossero con quasi unanime consenso posti a base della bene auspicata Società delle Nazioni i principii della teoria Mazziniana proclamati da Wilson e cioè la missione etica fondata, meglio che sui diritti, sull'affermazione dei doveri individuali e sociali.

Dopo la molto plaudita relazione il Presidente dimostrò l'urgenza che la sezione e la sua rappresentanza escano dalla condizione di provvisorietà, ed invitò l'assemblea ad approvare il suo regolamento interno e ad eleggersi un Comitato definitivo.

Letto quindi ed approvato il regolamento, si passò all'elezione dei membri del Comitato. Avendo l'avv. Ciolfi persistito nel dichiarare di non poter continuare a tenere il gravoso ufficio che accettò solo in via provvisoria, il Comitato definitivo risultò eletto così: Adami Bruchi, Catalani, Casalini, Chialvo, Lo Bianco, Paolinelli, Poce, Neri, Simonti, Susi, Voncelloni.

Dopo animata discussione si deliberò di delegare al Comitato eletto l'ordinamento di un solenne Comizio per domenica 19 corrente, improntato al concetto della proclamazione della volontà popolare, che, al di sopra di ogni particolare opinione sulle modalità dei nuovi confini territoriali delle Nazioni vittoriose, intende che sia dal Congresso della Pace prima di ogni altra deliberazione, costituita la Società delle Libere Nazioni secondo il pensiero Wilsoniano, la sola, che possa al di sopra di ogni competizione e differenza risolvere con umanità e con giustizia tutte le questioni particolari e scongiurare il pericolo di nuove guerre future.

Importante per gli uomini d'affari

Il Gabinetto della stampa regionale ed estera al Corso Umberto n. 173 (Palazzo Raggi, accanto Aragno), è aperto al pubblico dalle ore 9 della mattina alle 10 di sera *completamente gratuito*.

Sono in lettura tutti i giornali di Roma e delle provincie d'Italia e dell'Estero.

Le deficienze del servizio ferroviario

La Camera di Commercio di Roma comunica:

Durante il periodo della guerra si sono verificati lamenti e reclami di privati e di enti pubblici contro deficienze del servizio ferroviario, lamenti che sono andati intensificandosi in questi ultimi mesi, allorquando maggiori si sono resi i disagi, attraverso i quali si sono venuti a svolgere i trasporti specialmente di merci per il pubblico.

La Presidenza della Camera di Commercio di Roma si è pertanto rivolta al Ministero dei trasporti per conoscere le cause della crisi, e ne ha ottenute le notizie che si crede utile di riassumere per opportuna cognizione del pubblico:

Compiuta, nel modo lodevole da tutti riconosciuto, la mobilitazione e la radunata dell'esercito, si ritenne dal pubblico che i trasporti militari dovessero diminuire, mentre essi andavano rapidamente crescendo. Terminate nel novembre scorso le ostilità, sebbene il carico delle merci per conto dell'autorità militare sia diminuito, è però notevolmente aumentata la quantità di carri impegnati per occorrenze militari estranee ai trasporti delle merci e cioè per i trasporti dei prigionieri austriaci ed ex prigionieri italiani, e dei militari italiani ed alleati; tanto che mentre prima dell'armistizio si effettuavano, per il solo trasporto normale di uomini, 36 coppie di tradotte con una percorrenza complessiva di 27.000 km., oggi se ne effettuano 53 coppie, in gran parte a percorso lunghissimo, raggiungendo i 44.000 km. giornalieri. Il 5 ottobre erano impegnati per questi trasporti 3880 carri, il 5 novembre 4967 carri, ed il 5 dicembre 8965 carri. Un aumento analogo si è verificato anche nell'impegno delle carrozze per viaggiatori, che da 3844 al 5 ottobre, salirono a 3737 il 5 dicembre. Si trasportarono in complesso, dal 26 novembre al 31 dicembre, 641.000 prigionieri ed ex prigionieri e un grandissimo numero di militari alleati, francesi, inglesi, czeco-slovacchi, che si recavano in congedo o rimpatriavano.

Nel corrente mese questi trasporti diminuirono, ma gradatamente, tenendo tuttavia impegnata una grande quantità di carri.

D'altra parte il carico medio giornaliero delle merci in complesso è diminuito da 10.667 carri nell'ottobre, a 9737 nel novembre, e nel dicembre ad 8890 carri. Le cause di questa diminuzione sono principalmente ad ascriversi a inadeguati mezzi di trazione. Le locomotive risentono dell'enorme sforzo sostenuto durante il periodo della guerra, e della deficiente qualità del carbone adoperato; e ciò si aggiunga che una notevole parte di queste locomotive si è oggi dovuta destinare alle linee delle provincie redente, ed un'altra parte è ancora dislocata in Francia pei trasporti dei carboni.

Alle difficoltà suindicate si aggiunsero le conseguenze dell'epidemia, la quale in alcune categorie di agenti e specialmente in quelle dei servizi di trazione e dei veicoli, produssero in qualche giorno fino al 30 per cento di assenze in media sulla rete, con massimi molto maggiori fino al 70 ed all'80 per cento, in qualche centro. Ciò ebbe per conseguenza deficienze di di trazione, ingombri di carri carichi e vuoti, e conseguenti sospensioni di accettazione di merci; fenomeni che qua e là durano tuttora, sia come conseguenza dell'arresto iniziale, sia per il perdurare del morbo, sebbene in misura più ridotta.

Al difetto di materiale ferroviario si sono contrapposte le misure più energiche. Già da alcuni mesi sono state commesse locomotive e carri all'industria americana, e se ne è già cominciata la consegna. Anche in Italia si è ordinata una larga quantità di locomotive e di carri.

Dopo l'armistizio si sono fatte ulteriori commesse di carri e di carrozze e di materiali di ogni genere.

Il programma di questi ultimi lavori rappresenta una quantità di 400.000 tonnellate di materiali metallici; buona parte di questo programma, per un complesso di 295 milioni di lire, ha già avuto seguito di ordinazioni, e per altri 305 milioni sono in corso le trattative.

E' quindi fondata la fiducia che il periodo più difficile potrà essere rapidamente superato ed in tempo breve si potrà ottenere un normale servizio ferroviario.

Severi provvedimenti contro gli affamatori
Numerosi esercizi chiusi

La Commissione Provinciale Annonaria riunitasi per i provvedimenti di cui al Decreto Luogotenenziale 21 Novembre 1916 N. 1745, a seguito di contravvenzioni elevate nei giorni 10 e 11 corr. dalla squadra di Guardie Municipali alla dipendenza del capitano cav. Colucci, in seduta odierna ha deliberato la chiusura di diciannove macellerie, di una trattoria e di una drogheria per vendita abusiva di carne e zucchero e per frode sul peso e nei prezzi. Ha deliberato altresì la sospensione dall'esercizio del commercio di un negoziante grossista in generi di carne ovina per la durata di mesi sei per avere nascosta molta merce al consumo della cittadinanza. I nomi dei contravventori saranno indicati appena avvenute le regolari notificazioni dei provvedimenti di giustizia.

Ciò sia di monito agli altri commercianti. Rileviamo che la Commissione Provinciale Annonaria si è posta all'opera con quella energia, che da noi era richiesta. E perciò otterrà senza dubbio l'approvazione della cittadinanza, che finalmente avrà la sensazione che comincia a farsi sul serio contro la mala genia dei commercianti disonesti.

S. Spagnolo

La Casa S. Spagnolo, via Nazionale 22, p. p., liquida modelli invernali in Robes, Manteaux, Fourrures.

Malia all'Apollo

Questa valentissima avvenente cantante italo-napolitana, idolo dei pubblici italiani, debutta questa sera. Sarà una vera festa dell'arte, che richiamerà tutto il gran mondo elegante. *Mirra Della Rosa* ottenne ieri sera un successo clamoroso. *Chariot* entusiasmo. La *Revuette D'Altavilla* sempre applauditissima, specie nelle ultime creazioni di questa originale artista. Il *Ristorante Concert*, aperto dalle ore 20.

Sala Umberto I

Cutico, l'artista preferito dal pubblico di *Roma*, per poche altre sere si produrrà sulle scene dell'aristocratico locale di *Via della Mercede*.

Ottimo successo ottengono sempre *Nanda Primavera* ed *Ettore Fiorini*.

Oggi debuttano: *Marie e Juels*, pose mitologiche. *Trio Charley*, saltatori sul filo di ferro.

Domani grande serata di *Cutico*.

Un valoroso romano

Il tenente mitragliere Luigi Brucchietti, figlio del prof. Giuseppe, è stato proposto per la promozione straordinaria al merito di guerra, ed è stato insignito della croce al merito di guerra e della medaglia al valore con splendide motivazioni.

Domani 15, S. Mauro.
Levata del Sole ore 7.37 — Tram. ore 17.1.
Levata della Luna ore 16.35 — Tram. ore 6.30.
Ave Maria ore 17.30.

Voliamo in triplano su Roma

Oggi alle ore 15 ha volato su Roma un triplano, recante a bordo quattordici giornalisti della Capitale.

A Centocelle la comitiva di giornalisti è stata ricevuta da un gruppo di ufficiali, avente a capo il colonnello Armani, un valoroso che detiene il *record* di bombardamenti, col bel numero di 94, e tra cui erano: il capitano Sbarra, i piloti tenenti Somra e Acqua, e l'osservatore tenente Libari, un simpatico e giovane ufficiale, vecchio lupo di... triplano, essendo stato il primo osservatore di siffatto genere di apparecchi. I quali, fuori degli *hangars*, hanno un'imponenza veramente trionfale: tre piani, ali di trenta metri, tre motori di circa trecento cavalli ciascuno. Salgono tre ufficiali e sette giornalisti, un frullio furibondo di eliche, un vibrare dei piani, uno scatto, e via.

Ecco Roma: Roma che lavora, nelle sue strette vie formicolanti; Roma che si diverte sul Pincio e nei Caffè; Roma che, nei suoi monumenti antichi e moderni, appare quale non c'era possibile concepirla, candida, simmetrica, così raccolta e minuscola da parere un giocattolo da dare ai bambini per la Befana. Anche San Pietro sì, e me lo perdoni la grande anima di Michelangelo, anche il Colosseo, anche il Palazzo di Giustizia e il Monumento. Benchè lassù, in alto facesse un freddo cane, e le eliche ammattissero e per giunta si verificassero dei *virages* da far venire la pelle d'oca a molti di noi, non anime di eroi, con tutto codesto, dunque, mi sono egualmente venuti sulle labbra i versi di Trilussa:

Da quell'altezza non distingui mica
er pezzo grosso che se da' importanza.

e, francamente, l'umorismo trilussiano mi ha sollevato il morale.

Ma volete sul serio le mie impressioni? Eccole, in tre parole: l'apparecchio, magnifico, guidato da un polso maestro, domina completamente l'aria; vi sentite sicuri, salvo in certe volate, dove si piega e s'impenna da farvi raccomandar l'anima al creatore; ma è questione di allenamento; un freddo siberiano; un vento furibondo; e nel caso specifico, il giusto orgoglio di essere i primi borghesi a volare su Roma, su velivoli che, durante mesi e mesi, facevano ben altre gite sul Piave e con ben altro carico che non sia stato quello di questo pomeriggio! I pionieri insomma di una nuova attività che si apre, col finir della guerra, dinanzi all'aviazione di un prossimo avvenire.

Il gruppo dei giornalisti ha raggiunto Roma alle ore 17, su quattro automobili, che la cortesia dell'autorità militare aveva messo a loro disposizione.

La Pellicceria Iride Lotti

ha iniziato nei suoi locali al Vicolo della Pace la vendita del suo magnifico assortimento in pellicceria con lo sconto del 30 per cento su tutte le merci. La Ditta non ha succursali.

L'Unione Nazionale di Risparmio
fra esercenti e consumatori

L'idea è certamente eccellente: quella, cioè, di stabilire una specie di lega fra esercenti e consumatori; fare che questi due termini, fin'ora e per lo più antitetici, si avvicinino sufficientemente, si considerino meglio scambievolmente, ed unifichino, il più possibile, l'interesse dell'uno con l'interesse dell'altro.

Ormai, quell'idea, ottima per se stessa e per lo scopo che si prefigge, è invia di attuazione; ed il fatto che l'interesse dell'esercente può e deve trovare la sua salvaguardia nell'interesse del consumatore, ben promette della riuscita della nuova organizzazione.

Certo, la guerra aveva molto irritato il consumatore, anche se essa ha spesso sacrificato altresì l'esercente. Perciò, questa Unione Nazionale di Risparmio fra Esercenti e Consumatori » interviene proprio in buon punto.

L'organizzazione è molto semplice: una tessera viene rilasciata al consumatore che intende far parte dell'Unione in parola. Essa dovrà essere esibita all'esercente ad acquisto fatto, e darà diritto ad uno sconto già fissato in precedenza e noto per ciascuna Ditta. D'altra parte una quantità di Ditte, fra le migliori, hanno aderito all'Unione Nazionale di Risparmio, obbligandosi, con la loro adesione, ad accordare un determinato sconto — variabile a seconda delle Ditte, ma stabilito e noto per ciascuna in particolare — ai presentatori della apposita tessera.

Così, in questi termini e con questa finalità, si presenta a noi questa « Unione Nazionale di Risparmio fra Esercenti e Consumatori. »

Circa cinquecento Ditte per Roma soltanto, sembra abbiano già aderito, e se ne dovrà, a mano a mano, pubblicare il nome con l'indirizzo e la misura dello sconto, in modo che ognuno possa scegliere, per fare i propri acquisti, quelle che a parere di ognuno offrono maggiore convenienza per prezzi, lo sconto, e la vicinanza al centro dei propri acquisti.

Si possono già fare dei nomi di alcune fra le Ditte aderenti e ve ne sono per tutti gli articoli, e cioè:

Magazzini Generali di Risparmio di E. e A. Castelnuovo, in via dello Statuto e via Arenula.
Pola e Todescan al Corso Vitt. Emanuele.
A. Di Capua al Largo Argentina.
Sonnino succ. di Giulio Bondi, in v. Flavia.
Temistocle Urbani, in via del Plebiscito.
Quirico, al Corso Umberto I.
Tornato e Ferea al Corso Umberto I.
Montorsi, in via Condotti.
Milani Elvira, al Corso Umberto I.
Odette, in Piazza di Spagna.
Peyron, al Corso Vittorio Emanuele.
Paladini e Pignalosa, al Corso Umberto
Parenti, in via Goito.
Muccioli, in via Nazionale.
Abbina, in via Due Macelli.
Bornaccini, in via Nazionale.
Liberati, al Corso Umberto I.
Catelli, a Piazza San Claudio.
Casabianca, al Corso Umberto I.
Borini, profumeria, in via Nazionale.
Candioli, farmaceutica, in via Nazionale.
F.lli Colla, al Corso Vittorio Emanuele via Nazionale.
Calzoleria Ettore Bufarini, in via Nazionale e Sant'Agostino.
Calzoleria Celli, in via Torre Argentina.
Calzoleria De Matteis, in via della Vite.
Calzoleria Giorgi, al Corso Umberto I.
Jesi, al Corso Umberto I.
Petrucci, in via del Foro Trajano.
Calzolerie Santarelli, al Pantheon, in Via 24 Maggio e Piazza Nicosia.
Calzoleria Venezia, in via Cesare Battisti.
Per i generi alimentari:
Avignoni e C., in via Ottaviano.
Ciricioni, in Borgo Pio.
Catenacci, in via Cola di Rienzo.
D'Ambrosio, in via Fabio Massimo.
Franci, in via Pietro Cossa.
Lanciotti, in via Ottaviano.
Paciosi, in piazza San Carlo al Corso.
Notegen, in via del Babuino.

La Direzione dell'Unione Nazionale di Risparmio è in Roma, via Nazionale 243, e l'Ufficio tessere, per la distribuzione al pubblico delle medesime, è al Corso Umberto, n. 173.

Suicidio in un albergo

Verso le ore 15 di oggi l'esercente dell'Albergo Varese in via Coppelle 16 Ferruccio Valentini, si recava al Commissariato di Sant'Eustacchio e denunciava che dal giorno 8 corrente aveva affittato una stanza dell'albergo ad un tale qualificatosi per certo Giuseppe di Giovanni di Teramo. Questi stamane non era stato visto uscire dalla propria camera, il padrone aveva ripetutamente bussato alla porta, ma non avendo ottenuto risposta, aveva forzato la serratura.

Il Di Giovanni era immobile sul letto, stringendo fra le mani una rivoltella. Il disgraziato si era ucciso con un colpo alla tempia. Accorrevano sul posto il delegato D'Adduzio che sequestrava il portafoglio del morto contenente lire 20 e due cambiali. Il cadavere è rimasto piantonato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un ricco assortimento di tappeti

Orientali e Persiani autentici in varie qualità e misure, trovasi presso la ditta Roberto Nati in V. Ludovisi n. 33, Roma.

In memoria di suor Raffaella

Giovedì 16 corrente alle ore 10.30 nella grande cappella del Protettorato di San Giuseppe in Via Nomentana, avrà luogo un solenne funerale di trigesima per la compianta suor Raffaella Della Croce. Il consiglio di amministrazione dell'Ente e le Suore del Patrocinio di S. Giuseppe porgono invito ad assistervi, a quanti conobbero la benefica suora.

Magazzini Bianchelli

Liquidazione di tutte le merci esistenti al 31 Dicembre scorso. Ribassi in tutti i riparti dal venti al trenta per cento.

TEATRI

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »
"U barunì di cannalivari,,
di Francesco Campanozzi

La commedia che ieri sera Angelo Musco e i suoi comici hanno fatto applaudire alla fine d'ogni atto dal pubblico numeroso che affollava il teatro non ha invero grandi pretese di originalità nello spunto e nello sviluppo dei tre atti. Si tratta di un tal barone Calcedonio Delle Vigne, che, dissipatore allegro della sua fortuna, è rimasto, quando il pubblico ha il piacere di conoscerlo al primo atto, con solo il proprio palazzo catanese, ma anch'esso letteralmente coperto di ipoteche. C'è il solito strozzino all'agguato, che potrebbe da un momento all'altro espropriare l'avita casa del barone: ma, grazie a Dio, questo strozzino ha anche un cuore, non invero per i suoi debitori, ma per le donne e s'innamora della figlia del barone alla quale pone l'*aut aut* o sposarlo o mandare in rovina suo padre. La ragazza si piegherebbe a sposarlo, per quanto le sia ripugnante, perchè le disgrazie paterne la commuovono sino all'abnegazione estrema: e starebbe per dire di sì, ma c'è nella commedia un suo zio fratello di Calcedonio, come tutti gli zii tenerissimo per la nipote che, informato da lei delle condizioni rovinose in cui versa il fratello, dopo essersi finto in miseria, per avere da Calcedonio la confessione delle sue follie dissipatrici, si mostra ancora ricco qual'è realmente e con un provvido *cheque* accomoda la pericolante baracca fraterna, strappando la nipote alle mani dello strozzino che aveva ottenuto il sì del ricatto, e chiude la commedia con un prossimo matrimonio fra i due cugini che sarà celebrato lontano dal palazzo ipotecato del Barone Delle Vigne.

Niente di pretenzioso: l'autore non ha voluto che fornire una leggerissima trama perchè la grande arte di Angelo Musco e la bravura dei suoi comici vi vivessero sopra tre atti giocondi capaci di far [illegible] di divertire il pubblico. Il quale, a giudicare dagli applausi di ieri sera, è stato di quel ridere gratissimo all'autore di *'U barunì di Cannalivari*. Ottimi accanto al Musco ci parvero ieri sera il Pandolfini, l'Anselmi, la Balestrieri, il Cannata e gli altri.

Stasera la commedia si replica.

E' annunciata quanto prima un'interessante novità: *Mulinazzo ci guarda* di V. Agnetta.

"Il congedo,, di R. Simoni al Valle

Ieri sera per la ripresa de *Il congedo* di R. Simoni il teatro era affollatissimo. La commedia di Renato Simoni che è fra le più nobili opere di vita che vanti il teatro moderno ha ritrovato nell'interpretazione di Bella Starace Sainati e del Sainati il completo consenso del pubblico.

Noi non possiamo che rallegrarci con il Sainati per l'ottima idea di farci riascoltare questa deliziosa commedia e ci auguriamo che essa sia replicata più volte nel corso della stagione.

SPETTACOLI del 14 Gennaio 1919

ELISEO — Compagnia Alda Borelli — Ore 21: *Il velo della felicità*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919

MARTEDI' 14 alle ore 20.30 sera 7.a d'abbonamento. Seconda Rappresentazione delle Tre nuovissime Opere del M.o Puccini:
TABARRO — SUOR ANGELICA
GIANNI SCHICCHI
Grandissimo successo
Esecutori principali: Labia Maria, Della Rizza Gilda, Sadun Bianca Matilde, Di Giovanni Edoardo, Galeffi Carlo. Dirett. conc. Marinuzzi.
MERCOLEDI' 15 ore 20.30 sera 8.a d'abbonamento, Prima della:
CARMEN
Esecutori Principali: Sadun Bianca Matilda, Lappas Ulisse, Almodovar Luis. Direttore Concertatore il M.o Comm. Teofilo De Angelis.
GIOVEDI' 16 — Ore 20.30: Sera 9.a d'abb., 3.a replica delle tre nuovissime opere del maestro Puccini.

TEATRO MANZONI
Direzione DILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
MARTEDI' 14 — Ore 21 34.a replica:
La donna è mobile
Commedia musicale in 4 atti di *V. Scarpetta*

TEATRO MORGANA
Compagnia « Stabile di Genova »
MARTEDI' 14 — Ore 21:
Il Deputato di Bombignac

NAZIONALE — Compagnia Musco — Ore 21: *'U Barunì di Cannalivari*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
MARTEDI' 14 — Ore 21:
Il Rifugio
Commedia in 3 atti di D. Niccodemi

VALLE — Compagnia « Gran Guignol » — Ore 21: *Il quartetto dei ciechi — Angoscia — Le due cortigiane*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della

Società Italiana per le Saline Eritree

partecipano con vivo cordoglio la morte del signor

Carlo Monti

Direttore della Società in Massaua (Colonia Eritrea).

La sera del 7 corrente rendeva angelicamente a Dio l'anima bella e pura

Maria Parducci
D'ANNI 20

Straziati da un dolore che non avrà mai pace ne danno il tristissimo annunzio i genitori avv. ANTONIO e ARMIDA, il fratello NICCOLO', le sorelle TECLA e ANNUNZIATA, l'ava ANTONIA MINUTI, ved. GABNINI, e tutti gli altri parenti.

Suvereto, 9 Gennaio 1919.

MUNICIPIO DI GENOVA

Emissione al pubblico di L. 50.000.000 in titoli del Prestito Civico al 5 per cento netto

Deliberato dal Consiglio Comunale il 5 e 12 Dicembre 1918 — ed approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 30 Dicembre 1918.

Il Prestito è costituito di Obbligazioni della Città di Genova da L. 500 ciascuna, fruttifere dell'interesse annuo del 5 per cento netto da ogni imposta e tassa presente e futura, pagabile al 1.o Gennaio, al 1.o Aprile, al 1.o Luglio ed al 1.o ottobre di ogni anno verso presentazione della cedola trimestrale. Le Obbligazioni sono rimborsabili al valore nominale entro 50 anni mediante estrazione a sorte, da iniziarsi al 31 Dicembre 1921 e da chiudersi il 31 Dicembre 1968.

A richiesta dei sottoscrittori saranno emessi anche titoli da L. 2500, da L. 5000 e da L. 10.000.

Dal Civico Ufficio della Ragioneria potranno essere rilasciati, a richiesta, titoli nominativi per qualunque numero di Obbligazioni, come pure certificati d'usufrutto separati.

Il Municipio provvederà per la opportuna quotazione dei titoli nel listino ufficiale della Borsa di Genova.

Le condizioni della emissione

1.o — Le Obbligazioni da L. 500 con godimento dell'interesse dal 1.o Gennaio 1919 sono cedute al prezzo di L. 467.50.

2.o — La sottoscrizione per conto del Comune è aperta dall'8 Gennaio 1919 dalle ore 10 alle 15 presso la Tesoreria Municipale di Genova (Palazzo Tursi) e presso i seguenti Istituti:

Banca d'Italia — Cassa di Risparmio di Genova — Credito Italiano — Cassa Generale — Banca Commerciale Italiana — Banco di Roma — Banca Italiana di Sconto — Credito Commerciale di Francia — Banca Cooperativa Genovese — Banca di Sconto del Circondario di Chiavari — National City Bank of New-York — Banca Francesco Massone e C.

3.o — All'atto della sottoscrizione dovrà essere versato l'intero importo di lire 467,50 per ogni Obbligazione contro rilascio di regolare ricevuta.

4.o — E' in facoltà dei sottoscrittori di versare in pagamento fino a concorrenza della metà delle Obbligazioni sottoscritte i Buoni Quinquennali 5 per cento della Città di Genova emessi nel 1916, calcolati alla pari più interessi.

5.o — Il Municipio di Genova si riserva il diritto di ridurre le ultime sottoscrizioni qualora esse eccedessero la totale somma emessa.

6.o — La consegna dei titoli avrà luogo a cominciare dal giorno che verrà indicato con successivo avviso, presso le casse che ricevettero il versamento, verso consegna della ricevuta di cui sopra.

Genova, 7 Gennaio 1919.

Il Segretario Generale
L. A. DE BARBIERI

Il Sindaco
E. MASSONE

Il discorso dell'on. Nitti ai funzionari

sulla situazione economica del paese

I componenti il Comitato nazionale per un contributo dei funzionari civili e militari all'Opera pro-combattenti insieme all'on. Sandrini e al prof. Franciosa, sono stati ricevuti dall'on. Nitti Ministro del Tesoro, cui hanno offerto la somma di lire 300.418. Gli impiegati dello Stato, in occasione degli aumenti loro concessi dal Governo, hanno preso l'iniziativa di concorrere all'Opera nazionale per i combattenti con il contributo di lire una.

L'on. Sandrini, in nome degli impiegati, ha illustrato il sentimento che ha spinto gli impiegati a compiere atto di solidarietà nazionale e attestazione di simpatia all'iniziativa del Ministro del Tesoro.

L'on. Nitti ha risposto che niuna manifestazione poteva riuscire più gradita. «Quanti servono lo Stato devono in questa difficile ora sentire, non solo il senso della disciplina e della unione, ma — ciò che è assai più — il senso della solidarietà. L'Italia, durante la guerra, ha compiuto assai più sacrifici, ha sopportato assai più grandi privazioni di qualsiasi Stato dell'Intesa. Ma l'ora dei sacrifici e delle rinunzie non è finita. Dure prove ci attendono. E se l'Italia è destinata fra pochi anni ad essere uno dei Paesi più potenti e più ricchi, non è se non traverso sacrifici e rinunzie che potrà raggiunger la mèta. Tutti dobbiamo lavorare con fede e con abnegazione.

Necessità di disciplina

La situazione interna richiede ora le più grandi cure. Dopo la vittoria militare, bisogna ricostituire la ricchezza nazionale, rifare il cammino perduto, stimolare tutte le attività. In guerra e in pace non si vince se non si ha fiducia di vincere.

Ora, questa fiducia non ci deve mancare, come non ci è mancata nelle ore più difficili del cimento. Mai l'Italia ha avuto così grande massa di difficoltà da risolvere. Bisogna provvedere all'alimentazione e alla vita delle popolazioni liberate e redente: bisogna procedere alla smobilitazione di grandissimo esercito; bisogna preparare le opere che impediscano la disoccupazione e nello stesso tempo compiere la trasformazione delle industrie di guerra in industrie di pace senza crisi, o con la minor crisi che sia possibile. Queste difficoltà sono grandi, ma sono minori di quelle che affrontammo l'indomani dei grandi rovesci militari; nella speranza, anzi nella fede della salvezza o della vittoria. Se l'anima non vacillerà, se saremo forti e coscienti delle difficoltà noi vinceremo.

Però bisogna che ogni gara di egoismi cessi. Bisogna che gl'industriali si persuadano che non è il tempo di nuovi eccessivi profitti e pensino alla produzione normale; che gli istituti di credito abbiano disciplina ».

Il dovere dello Stato e del paese

Dopo aver detto che occorre che lo Stato faccia una politica di prezzi intelligente e coraggiosa, tolga le barriere interne inutili, svincoli la produzione, dia alle industrie sicurezza e viabilità, faccia scomparire gli uffici di guerra non più necessarii, invoca dal Paese la limitazione degli acquisti all'estero non indispensabili e lo sviluppo della produzione.

Industriali, operai, funzionari, ognuno deve portare il suo contributo. Vi è ora troppa gara di egoismi e l'egoismo non ha mai creato nulla di vitale e di durevole.

Il Governo confida che il credito di cui gode lo Stato consentirà superare tutte le difficoltà; ormai tutti devono essere convinti che per resistere e per vincere bisogna mantenere alto il credito. E per mantenere alto il credito bisogna che l'ordine e la disciplina consentano a ciò che è la base di tutto lo sviluppo della produzione.

E' deplorevole che molti non siano ancora convinti che l'industria deve andare verso le forme della produzione di concorrenza e quindi alcuni profitti non siano più tollerabili. Il dovere di quanti hanno visione della realtà è di lavorare e di eliminare il più rapidamente possibile quanto è stato prodotto da una economia transitoria e perturbatrice.

Il Governo farà quanto può per aiutare e stimolare la produzione; questo è il compito maggiore. Bisogna riprendere al più presto le esportazioni, bisogna produrre e cercare di riprendere gli antichi mercati e conquistarne nuovi. Il posto è largo, la mèta è grande. Mai come ora l'Italia ha avuto tanta possibilità di espansione. Non sapremo vincere questo anno di gravi prove e questi primi mesi di gravi difficoltà?

Questi mesi che seguono saranno assai duri dunque; ma le difficoltà diminuiranno ogni giorno se lo Stato e i cittadini saranno coscienti dei pericoli che sovrastano e della mèta da raggiungere.

Il problema degli impiegati

Il Ministro del Tesoro ha infine parlato del problema degli impiegati. Lo Stato deve contare non solo nell'opera dei suoi funzionari, ma sulla loro simpatia. Nel febbraio scorso il Governo aumentò, senza esserne richiesto, notevolmente gli stipendi dei funzionari; successivamente fece altri sacrifizi. In nessun paese lo Stato ha fatto tanti sacrifizi per gli impiegati quanti in Italia. Gli stipendi ed assegni di tutti gli impiegati erano prima della guerra 781 milioni, sono ora 2.032 milioni. Anche togliendo mezzo miliardo di assegni e stipendi agli ufficiali di complemento, si può dire che la spesa sia raddoppiata.

La spesa per il personale delle Ferrovie dello Stato che era di 297 milioni è ora di 607 milioni.

Gli aumenti sono stati una necessità e le condizioni di reale disagio in cui si trovano con gli aumenti dei prezzi moltissimi funzionari sono tuttora grandissime.

Il Governo non è indifferente e ha prevenuto spesso le richieste; ma bisogna tener conto che ora le difficoltà aumentano e che le risorse diminuiscono. In ogni modo per coloro che più soffrono noi faremo ancora quanto è possibile. Una riforma dell'amministrazione intelligente può consentire di fare di più. Il Governo ha la sicurezza che gli impiegati vedano essi stessi le difficoltà e coopereranno a risolverle con il maggiore senso di patriottismo. La riforma dell'amministrazione è una necessità ed è uno dei maggiori problemi del dopo-guerra.

Il Ministro del Tesoro si è infine congratulato con gli impiegati per la loro iniziativa patriottica. « Pensiamo ai combattenti, a coloro che tornano, facciamo che essi trovino in noi non fiacchezza di propositi, incertezza di opinioni; ma programma sicuro di alte opere civili, ferma volontà di fare all'Italia quel posto nel mondo che i più nobili spiriti hanno sognato e per cui tante giovani vite si sono sacrificate ».

La riforma dell'amministrazione

La relazione presentata al ministro Nitti

La Commissione, istituita per lo studio della riforma dell'amministrazione dello Stato, presieduta dal senatore Villa, Ministro dei trasporti, ha presentato a S. E. Nitti, Ministro del Tesoro, il volume contenente le proposte con le relative relazioni.

La Commissione, data la ristrettezza del tempo assegnatole, ha dovuto limitare i suoi studi e le sue proposte all'ordinamento della pubblica amministrazione e allo stato giuridico ed economico del personale; alla riforma del regime delle pensioni, che all'ordinamento del personale strettamente si ricollega; e alla semplificazione dei controlli di cui credette di doversi occupare, per la loro importanza fondamentale e per lo stato di malessere, che dalle duplicazioni e lentezze oggi derivano.

Il nuovo ordinamento

La prima parte del progetto, elaborata dalla Commissione riguarda l'ordinamento della pubblica amministrazione e lo stato del personale.

Questo è distinto in personale di ruolo, ausiliario e subalterno. Il primo, cui è affidata la parte fondamentale e sostanziale dell'azione amministrativa dello Stato, è a questo unito dal rapporto d'impiego ed è distinto in tre categorie: amministrativa, di ragioneria e tecnica. Il secondo, cioè, l'ausiliario, in aiuto del personale di ruolo, compie le funzioni esecutive e d'ordine. Ed è appunto uno dei principi fondamentali del progetto quello di dividere, fin dove sia possibile, le funzioni puramente esecutive da quelle in genere di concetto, per affidare queste ultime al personale di ruolo e le prime al personale ausiliario; il che permetterà, fra l'altro, di ridurre di molto il personale di ruolo, riconducendolo alla sua vera funzione. Il personale ausiliario, (*fermo rimanendo in via transitoria lo stato giuridico degli attuali impiegati d'ordine*) è unito allo Stato da un rapporto contrattuale di servizio, con diversità per i due gradi di applicato e di archivista.

Le stesse norme adottate per il personale ausiliario di primo grado, sono proposte per il personale subalterno.

Il concorso per l'assunzione del personale ausiliario è unico per tutte le amministrazioni, centrali e provinciali, è bandito per le prime, ogni anno, dal Ministro dell'interno, per le seconde, in ogni provincia, dal prefetto.

Nell'ordinamento della carriera amministrativa, il progetto riduce i gradi a tre, e cioè, direttore generale, direttore capo divisione e segretario, il quale ultimo è ricondotto a funzioni di puro concetto ed assume così una posizione ben più elevata di quella che oggi abbia nel nostro ordinamento. Con gli stessi criteri il progetto riduce a due i gradi della carriera di ragioneria dell'amministrazione centrale; e diminuisce anche il numero dei gradi delle carriere provinciali.

E' proposta l'abolizione del grado d'ispettore amministrativo e di ragioneria in tutte le amministrazioni; e l'esercizio della funzione ispettiva è affidata a capi divisione o segretari, o ragionieri, posti alla dipendenza delle singole direzioni generali. E ciò, perchè la Commissione ha ritenuto che la funzione ispettiva debba essere un mezzo a disposizione degli organi attivi e non costituire un'organizzazione indipendente.

La nomina all'impiego nel primo grado di ciascuna categoria del personale di ruolo è preceduta da un periodo di alunnato, che, quando sia possibile, deve farsi presso gli uffici provinciali. Compiuto il periodo di esperimento, l'alunno, dietro esame pratico e tenuto conto del servizio prestato, è nominato all'impiego.

La promozione ai primo gradi [illegible] avviene unicamente per concorso, giudicato da una Commissione composta di funzionari dell'amministrazione e di membri estranei.

Il progetto in ciò riaccosta le carriere provinciali a quelle centrali, stabilendo che alle vacanze del personale di primo grado dell'amministrazione centrale si provveda mediante destinazione dei segretari o ragionieri di quella provinciale classificati nel primo quinto di ciascun concorso.

Ruoli aperti - Cointeressenza e premi.

Per gli stipendi è adottato il sistema dei ruoli aperti, staccandosi così la carriera economica dell'impiegato dall'accesso ai gradi superiori, in modo che ogni grado assicuri all'impiegato quella migliore condizione, che lo Stato può fargli, e la scelta ai gradi superiori sia determinata unicamente dal criterio del merito. Tabelle, annesse al progetto, fissano i nuovi stipendi, i quali, però, secondo la relazione sono da ritenersi soltanto indicativi.

Ad integrare la rimunerazione e a creare nel personale un maggiore interesse al lavoro, sono istituiti un *Fondo per assegni di cointeressenza* e un *Fondo premi*; il primo per dare al personale un compenso suppletivo, in corrispondenza al rendimento individuale, il secondo per compensare eccezionali benemerenze. Si prescrive poi, che per le aziende industriali dello Stato sia stabilita una partecipazione del personale delle relative amministrazioni agli utili della gestione.

Altre norme riflettono l'eliminazione del personale incapace; la responsabilità degli impiegati verso lo Stato, che si è voluta rendere più efficace; il rafforzamento dell'autorità del direttore generale; l'esercizio del potere disciplinare pel quale il progetto costituisce un consiglio di disciplina, distinto dal Consiglio di amministrazione, e composto anche di funzionari e questa estranei e di membro elettivo di grado eguale all'impiegato, sottoposto a giudizio.

Si stabilisce da ultimo la competenza del Consiglio di Stato, a giudicare di tutte le controversie, derivanti dal rapporto d'impiego o di servizio, fra lo Stato e il proprio personale, nulla innovando, però, alla giurisdizione della Corte dei Conti.

Le norme transitorie

Le norme transitorie, che hanno richiesto particolare e minuta cura, rispettano non solo i diritti, ma anche tutte le legittime aspettative, che agli attuali impiegati derivano dal diritto vigente. Esse regolano in particolar modo il collocamento del personale nei nuovi ruoli e nei quadri di classificazione degli stipendi, accordando a coloro che hanno maggior servizio, una speciale abbreviazione dei periodi di aumento di stipendio, in modo che essi possano raggiungere o almeno accostarsi al massimo negli anni di servizio, che restano loro ancora da compiere. A tal fine, nel calcolare l'anzianità per gli attuali impiegati di ordine e per il personale subalterno, si computa anche il servizio militare. Speciali norme regolano la promozione degli attuali impiegati al grado direttivo.

La Commissione si è limitata a regolare l'ordinamento delle amministrazioni centrali e di alcune provinciali, cioè dell'interno, di alcune finanziarie e della scolastica, e restano quindi da disciplinare le carriere provinciali delle altre amministrazioni, nonchè quelle tecniche. E questo compito si propone di affidare a ciascuna amministrazione, udita un'apposita Commissione allo scopo di assicurare uniformità di criterio. A tale Commissione sarà pure devoluta la compilazione delle tabelle numeriche del personale delle singole amministrazioni.

La Commissione ha creduto di proporre uno speciale riordinamento della Corte dei Conti, allo scopo di rafforzare questo organo, assicurando una migliore scelta del personale. Sono aboliti gli attuali gradi inferiori e tutto il personale di concetto si eleva e trasforma nel suo carattere, entrando a far parte della magistratura. I vice-referendari, che costituiscono il nuovo primo grado, sono scelti in seguito a concorsi fra i segretari e ragionieri di tutte le amministrazioni, che abbiano determinati titoli di studio e una certa anzianità di servizio; ed i consiglieri sono nominati, udite le sezioni unite della Corte. Per tutto il resto, come per il personale di ordine e subalterno, sono adottati i criteri generali, seguiti nell'ordinamento delle altre pubbliche amministrazioni.

L'ordinamento delle pensioni

La seconda parte delle proposte della Commissione riguarda l'ordinamento delle pensioni. Si propone di istituire una Cassa di previdenza per le pensioni civili, distinta in due sezioni: la prima per il personale di ruolo, la seconda per il personale ausiliario e subalterno. La Cassa è a sistema mutuo assicurativo ed il trattamento agli impiegati e loro famiglie è costituito coi capitali accumulati mediante i versamenti degli impiegati e quelli dello Stato, nella proporzione di un terzo e due terzi rispettivamente del versamento totale, che sarà riscontrato necessario.

Il trattamento agli impiegati iscritti alla prima sezione è determinato *a priori*, ed i versamenti sono calcolati in relazione al premio medio, che corrisponde agli oneri relativi al trattamento medesimo.

Agli iscritti alla prima sezione, con almeno 15 anni compiuti di servizio, viene corrisposta, in caso di constatata inabilità al servizio, o per il raggiungimento dei limiti di età stabiliti nei rispettivi ordinamenti, la pensione nella misura di 1/40 sulle prime 4 mila lire della media degli stipendi percepiti nell'ultimo quinquennio di servizio, e di 1/50 sulla rimanente somma per ciascun anno di servizio.

Nel caso di constatata inabilità o di dispensa dall'impiego prima del quindicesimo anno di servizio, ma dopo il nono anno, l'impiegato liquida una indennità per una volta tanto.

La pensione o indennità di cui sopra, sono riversibili alla vedova nella misura del 50 per cento ed ai figli nella misura del 5 per cento per ciascun figlio; e nel caso che rimangano orfani soli, la loro pensione sarà dal 30 al 50 per cento di quella del padre.

Se l'impiegato non lascia vedova e figli minori, una quota parte della sua pensione è liquidata ai genitori, oppure ai figli maggiorenni, e ai fratelli e sorelle inabili ed a carico dell'impiegato.

Una quota parte della pensione liquidata all'impiegato può, a richiesta di questo, essere convertita in capitale.

Alla vedova, che si rimarita prima del quarantesimo anno di età, sono corrisposte due annualità della propria pensione, non oltre cinquemila lire.

Agli iscritti alla seconda sezione verrà corrisposto all'atto della cessazione dal servizio, in qualunque tempo esso avvenga, e per qualunque causa, un capitale che può essere trasformato in rendita vitalizia. Tale capitale sarà costituito dai versamenti individuali e da quelli dello Stato fatti in misura eguale a quelli degli iscritti alla prima sezione. Alla famiglia è assegnato un capitale corrispondente ad 1/5 dei versamenti effettuati dall'impiegato e dallo Stato.

Alla prima sezione della Cassa di previdenza possono inscriversi all'atto della sua istituzione, tutti gli attuali impiegati delle carriere centrali e provinciali delle categorie amministrative, di ragioneria e tecnica e tutti gli impiegati della categoria d'ordine aventi più di quindici anni di servizio. Gli impiegati di questa categoria, con meno di quindici anni di servizio, possono iscriversi alla seconda sezione della Cassa.

L'iscrizione è subordinata al pagamento da parte dell'impiegato di una piccola quota del maggiore onere che viene attribuito alla Cassa per il miglior trattamento corrisposto agli impiegati che vi si iscrivono.

La cassa dovrà anche assumersi il servizio di pagamento di tutte le pensioni in corso di godimento alla data di applicazione della legge, mediante versamento da parte dello Stato al relativo valore capitale.

L'ordinamento di pensioni che la Commissione ha proposto costituisce dunque una decisa innovazione in confronto dell'attuale sistema che pone le pensioni a carico del bilancio dello Stato.

La Commissione ritiene che, con la trasformazione del suo debito vitalizio verso i cessati impiegati, e con il consolidamento del debito latente verso gli attuali impiegati, lo Stato verrà ad assumere verso la Cassa un onere annuo non maggiore di quello che grava attualmente sul proprio bilancio per il debito vitalizio e che la Cassa, coi versamenti dello Stato e con quelli degli impiegati, potrà benissimo assumersi il servizio di pagamento delle pensioni oggi liquide e di quelle che si andranno maturando, costituendo pure una piccola parte della riserva matematica per gli impiegati che vi si saranno iscritti.

La semplificazione delle spese

La terza parte del progetto riguarda la semplificazione dei controlli sulle spese dello Stato.

Sono sottratti al controllo preventivo i contratti delle aziende industriali dello Stato entro i limiti che verranno indicati dai rispettivi regolamenti, che converrà in questa parte rivedere; i contratti che il Ministro dichiara urgenti su relazione motivata del Capo di servizio competente e i decreti che autorizzano spese non continuative inferiori a lire 3,000.

E' abolito il controllo legale della ragioneria, che da luogo a frequenti contrasti fra essa e l'ufficio amministrativo, è causa di lunghi indugi nel soddisfacimento dei debiti dello Stato, indebolendone il credito; non si risolve in maggiore garanzia perchè la coesistenza dei controlli rende meno vigili; disperde la responsabilità nel concorso di troppe persone.

Rimane quindi alla ragioneria il solo controllo contabile, che assicura la esattezza del conto la continenza della spesa nel bilancio e le regolare contabilizzazione delle scritture. Il controllo della Corte dei Conti conserva la sua attuale estensione e viene rafforzato col decentramento degli uffici della Corte stessa.

Si propone infatti che delegazioni della Corte dei conti, presiedute da un consigliere e da un referendario, siano distaccate presso ciascun Ministero. Così sarà più rapida la trasmissione e la restituzione dell'atto; sarà tolta di mezzo nella più parte dei casi la necessità di osservazioni e di repliche per iscritto; il controllo della Corte sarà più approfondito, perchè non più limitato all'esame delle carte allegate al mandato, ma potrà estendersi all'esame dell'intero incartamento con più facile appuramento delle eventuali responsabilità.

La firma del mandato è attribuita al direttore generale, a cui fa capo la trattazione amministrativa degli affari, restando al Ministro l'alta direzione degli affari stessi e l'indirizzo politico dell'amministrazione.

E' abolita l'ammissione a pagamento dei mandati presso la Direzione generale del Tesoro, e con essa vengono abolite le scritture relative alle spese, oggi tenute da quella direzione; e i numerosi prospetti che devono esserle comunicati.

Importanti semplificazioni e garanzie si introducono nei controlli consecutivi, che oggi si compiono con grande lentezza e da più uffici. Si propone perciò che i rendiconti dei mandati a disposizione e di anticipazione vengano riveduti dal solo ufficio amministrativo, come quello che è meglio in grado di verificare i concetti amministrativi e legali che causarono i pagamenti. Però, essendo proposto che in ogni direzione generale siano addetti impiegati di ragioneria, potrà a questi, quando occorra, essere affidata la verifica dell'esattezza del rendiconto. Dopo di ciò il rendiconto passerà al visto della delegazione della Corte dei Conti, istituita presso il Ministero. E perchè questa possa a tempo debito, e perciò più efficacemente, rilevare le eventuali responsabilità, viene proposto che la Corte non possa fare la parificazione del rendiconto consuntivo dello Stato, se prima non abbia riveduti i conti di tutti i funzionari, delegati. Così le contabilità saranno liquidate anno per anno, e si potrà presentare alle Camere un rendiconto consuntivo, che possa dirsi veramente un assesto definitivo dei conti, rimanendo sospese solamente quelle partite per le quali sia stata iniziata una azione giudiziale di responsabilità.

Una podestà ispettiva della Corte dei conti, ammessa dalle leggi di Stati esteri e di antichi Stati d'Italia, è stata finora negata dalla nostra legge.

Il progetto propone di riconoscere alla Corte dei conti la facoltà ispettiva per tutti i pagamenti eseguiti dalle Tesorerie e per la gestione dei magazzini dello Stato. Una eguale facoltà, per quanto attiene alle istruttorie giudiziali di sua competenza, riconosce al procuratore generale presso la Corte stessa.

Vengono pure proposte semplificazioni nel procedimento di approvazione dei conti giudiziali, e si fa obbligo di compilare un nuovo regolamento per la procedura contenziosa della Corte dei Conti, da sostituirsi al vecchio ed incompleto dal 5 ottobre 1862.

Il processo Cavallini e C.

Dopo Brunicardi, Re Riccardi

Nell'aula il pubblico non è eccessivamente numeroso: tuttavia appare per sicuri segni che il processo, per il conflitto che ora si delinea tra i due accusati comm. Cavallini ed on. Brunicardi, va interessando più di mano in mano che prosegue.

Cavallini ha reso il suo interrogatorio parlando tre udienze con efficacia e con facilità, ed ha tenuto fronte abilmente alle contestazioni del Presidente, l'egregio colonnello Gandini, che del processo è in possesso pieno ed intero e dà prova di grande acutezza e di ferrea memoria. Brunicardi parla invece a voce bassissima, con difficoltà, e si capisce che è ammalato e debole assai. Ciò non di meno si difende egli pure con calore e precisione di particolari.

Stamane puntualmente sono al loro posto gli accusati e al banco della difesa sono solleciti gli avvocati Cavaglià, Vairo, Pavone, Romualdi, Pergola, Franciosa, Pistoiese, Manes, Gigante.

Intanto fa una breve apparizione nell'aula il comm. Balzano, capo dell'ufficio di istruzione presso il Tribunale Militare. Il comm. Balzano — come sappiamo — fu incaricato della inchiesta sul noto episodio della lettera Cavallini spedita al capitano De Robertis e non acquisita agli atti e per quanto ci consta fra due o tre giorni la inchiesta sarà terminata e rimessa la relazione a S. E. Tommasi. Oggi sono stati di nuovo interrogati sull'incidente i difensori di Cavallini.

Appena entrato il Tribunale, l'ottimo segretario cav. Magi, tenente nei granatieri, dà lettura del diligentissimo suo consueto verbale della seduta precedente, che è un lavoro di pazienza certosina e intelligente, così che ha le congratulazioni dei difensori e del banco della stampa.

Continua Brunicardi

I rapporti Brunicardi-Caillaux

Brunicardi, fatto uscire dalla gabbia e preso posto presso il banco del Tribunale, riprende la sua deposizione.

L'accusato passa a dire dei suoi rapporti con Caillaux, di cui non conobbe la signora, se non quando col marito venne a Roma. E continua: « Dopo qualche giorno che Caillaux era a Roma, fui da Cavallini invitato a pranzo. Non potetti esimermi dall'accettare, sopra tutto per ragioni di cortesia, conoscendo io già personalmente il Caillaux, il quale altra volta aveva dato prove di amicizia per l'Italia. Escludo che al pranzo assistessero Scarfoglio e Re Riccardi. Gli invitati erano diversi, e tra essi vi erano neutralisti, interventisti e apolitici. La persona più importante della politica neutralista era il compianto deputato Del Balzo. Il pranzo passò senza alcun brindisi politico, e tra discussioni insignificanti. Dopo si stabilì intorno a Caillaux un piccolo circolo politico, nel quale prevaleva la figura di Del Balzo che parlava dell'immensa influenza di Giolitti, assicurando che se fosse associato e ol partito socialista ufficiale avrebbe guadagnata la grande maggioranza e sarebbe stato il vero padrone d'Italia. Io mi limitai a dire qualche parola in senso assolutamente contrario, e me ne andai. Nell'anticamera trovai la signora Ricci la quale mi chiese la ragione del mio sollecito allontanamento. Risposi che il vento politico che spirava nel suo salotto era troppo neutralista, e che perciò io mi sentivo a disagio. Ella ridendo mi disse: « Voi non capite più nulla di politica, e non sapete che tra breve tornerà al potere Giolitti ». Crollai le spalle e me ne andai. Il giorno dopo me ne lagnai con Cavallini, il quale mi rispose che le signore non capiscono nulla di politica.

Una telefonata

Dopo quel pranzo ignoravo perfino se avrei rivisto Caillaux, ed invece la mattina dopo mi telefonarono dall'*Hôtel de Russie* che il sig. Caillaux desiderava vedermi, e che lasciava a me la scelta di attenderlo a casa o di recarmi da lui in albergo. Mi affrettai ad andare io da lui e fui all'albergo verso le nove.

« Caillaux cominciò col chiedermi informazioni di Cavallini e che importanza aveva avuto la sua condanna per la Banca Lomellina. Risposi che non le era stata data una grande importanza, essendo avvenuta come conseguenza del crollo di altre Banche, impegnate nelle speculazione edilizia. Gli detti anzi buone informazioni come uomo privato, aggiungendo che egli mancava da venti anni dall'Italia e non conosceva affatto la situazione politica italiana. Aggiunsi che diffidasse dei suoi consigli, che anche in buona fede avrebbero potuto metterlo su cattiva strada.

Il Caillaux desiderò da me informazioni sul vero stato delle cose in Italia, e non mi nascose che avevano cercato di farlo parlare con Giolitti. Io gli dissi che sarebbe stato un gravissimo errore e che se egli desiderava di conoscere la verità sulla situazione italiana e sulla volontà dell'Italia di mantenere fede all'Intesa, avrebbe dovuto parlare coi veri e più illustri interventisti, come Salandra, Barzilai, Martini, e che io mi sarei prestato volentieri a tenere un colloquio con questi alla condizione però che egli mi avesse data la parola di onore che non avrebbe avvicinato Giolitti. Caillaux si impegnò sul suo onore, a non vedere Giolitti.

Il colloquio Caillaux-Martini

Fu così che ebbe luogo il noto colloquio con Martini nella stessa mia casa e che durò quasi un'ora e dal Martini, cui io lo chiesi, appresi che il linguaggio tenuto da Caillaux in quella occasione fu altamente patriottico, siccome più tardi in una sua lettera ebbe a confermare.

Dopo il colloquio con Martini, Caillaux partì per Napoli, per passarvi una diecina di giorni; ed io intanto mi rivolsi a Salandra per sentire se era disposto ad incontrarsi con Caillaux. Salandra accettò. Ebbi la impressione che il Salandra mi avesse detto, che [illegible] poi per una sua causa, ivi avrebbe potuto vedere Caillaux. Seppi invece poi che Salandra non poteva andare più a Napoli, ed allora mi indussi a farvi io una corsa di poche ore per avvertire della cosa il Caillaux.

Tornato a Roma, trovai che una viva polemica si era accesa intorno alla presenza dell'uomo politico francese in Italia.

Nei corridoi della Camera, nei circoli politici, nei giornali si diceva che Caillaux aveva avuto lunghi colloqui con Annarratone e Re Riccardi.

Salandra, dubitando che tali colloqui fossero avvenuti veramente, non volle più vedere Caillaux, e mi pregò di avvertire l'interessato. Fu perciò che io scrissi a Cavallini quella lettera del 31 dicembre che io sono fortunatissimo sia stata sequestrata, perchè è la mia più efficace difesa, in quanto dimostra che io ero dissenziente dal gruppo neutralista che aveva avvicinato Caillaux, perchè mi lagnavo in essa che Annarratone e gli altri facessero apparire un Caillaux diverso da quello che a me era apparso: io riteneva in buona fede il Caillaux, avendomi egli sempre parlato con amore del nostro paese e della guerra italiana.

Caillaux non vuol essere neutralista...

Caillaux partì dopo essere stato al mattino da Cavallini, e dopo avermi date assicurazioni che appena arrivato in Francia avrebbe tutto chiarito con Briand, e che avrebbe fatte tali dichiarazioni pubbliche, da smentire la leggenda che egli fosse neutralista e pacifista, e che aveva invece intenzione di costituire un partito dal nome: *La Francia con l'Alsazia e Lorena*. Io lo aiutai come potei a chiarir tutto con Briand, procurandogli la lettera di Martini, che è in atti.

Le lettere di Caillaux a me scritte ed in atti, sono tutte in senso patriottico, ed io attendevo perciò da un momento all'altro la promessa manifestazione del Caillaux, quando cominciò invece la campagna di Hervé. Io allora restai disilluso, e nelle rogatorie per l'Autorità giudiziaria francese, espressi il giudizio che il Caillaux era venuto in Italia con programma ben diverso da quello di un semplice *touriste*, e che il suo vero scopo era stato quello di informarsi sul grado di resistenza dell'Italia.

Una preghiera di Bouchardon

Risposi a diverse rogatorie, ed ebbi una preghiera anche per conto di Bouchardon, di scrivere cioè una relazione su quanto io pensavo circa la venuta e la permanenza di Caillaux in Italia. Scrissi due lettere su richiesta di Bouchardon, e le consegnai allo ufficiale istruttore e mi sottoposi a due o tre rogatorie. Ciò spiega il telegramma ricordato nella memoria del Cavallini, e col quale intendevo dire all'ufficiale istruttore che ero pronto a dare alla mia relazione sia la forma confidenziale di una lettera, sia quella formale di una rogatoria.

Non ho dunque avvicinato Caillaux se non per metterlo in relazione con i più ferventi e più autorevoli interventisti italiani, e non ho mai pensato e non potevo mai avere il minimo dubbio che il contatto di Caillaux con Martini e con Salandra potesse essere pregiudizievole agli interessi dell'Italia.

Alcune domande

Avvocato Pavone — Brunicardi scrisse qualche lettera per conto del capitano Bouchardon?

Brunicardi — Ho detto che ho scritto due lettere-relazioni al Bouchardon, oltre alle rogatorie, due, tre o quattro.

Avv. Pavone — Che cosa contenevano quelle lettere?

— Dopo che Caillaux non aveva mantenuta nessuna delle sue promesse, dopo il suo contegno, certo il mio giudizio su Caillaux non poteva che essere molto cambiato. Perciò Caillaux volle farmi passare quasi per un agente provocatore per conto della Francia.

Presidente — Lei conferma tutto il suo lungo memoriale, tutti i suoi interrogatori?

— Confermo tutto quanto è in atti.

Avv. Romualdi — L'on. Brunicardi sa se in atti vi siano le due lettere, originali o in copia, scritte per invito di Caillaux?

— No.

Avv. Romualdi. — Atto a verbale che l'onorevole Brunicardi dichiara che non ci sono.

Avv. Vairo — Ha detto l'accusato che Caillaux non gli nascose che aveva fatto pratiche per vedere l'on. Giolitti. Conferma?

— Sì, e come ho detto, lo sconsigliai, altrimenti non avrebbe potuto avvicinare gli uomini politici notoriamente interventisti.

Avv. Pavone — Nei rogatori, nelle lettere, l'on. Brunicardi ha scritto o detto qualche cosa di diverso o qualche cosa di più di quanto si rileva dai suoi interrogatori in atti?

Presidente — Ha detto già che in essi ha esposte le ragioni per cui aveva cambiata opinione sull'on. Caillaux. Ed ora, basta, non intendo si facciano contestazioni, prima che io abbia esaurito le mie contestazioni a Cavallini. Lei Cavallini, si sente di rispondere? Se no, lo dica, ed io procederò all'interrogatorio d'un altro accusato. Non voglio vederla nello stato di abbattimento in cui era ieri.

Cavallini — Non mi sento effettivamente bene, ma sono agli ordini...

Presidente — No, no, si rimetta. Proseguiremo negli interrogatori.

E, alle 11, abbiamo un meritato riposo.

Interrogatorio Re Riccardi

Alla ripresa il Presidente fa uscire dalla gabbia il Re Riccardi, il quale, energicamente, ed alta voce, protesta che egli non ha mai avuto un soldo tedesco, svizzero o turco. Da 25 anni rappresentante degli Autori, ricorda che, scoppiata la nostra guerra, quando il *Messaggero* indisse un referendum per sapere se non fosse il caso di [illegible] boicottare nei teatri le produzioni tedesche, egli subito aderì, assicurando che il suo repertorio, composto di numerose opere teatrali italiane e soprattutto francesi, e di poche austriache e tedesche, nessuna commedia, nessuna operetta tedesca più avrebbe consentito si dessero nei teatri italiani.

Fa poi un po' di propria apologia, narrando come sia stato nominato cavaliere della Legion d'Onore dall'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri in Francia, Clémenceau, col quale ha sempre conservati ottimi rapporti; come ad ogni vittoria dell'Intesa egli esponesse alla sua casa la bandiera; come dopo la guerra mai avvicinò un suddito tedesco, svizzero o turco. Nessuna ragione egli pertanto avrebbe avuto di operare contro gli interessi italo-francesi.

Dice come dal ministro Scialoja abbia ottenuto di organizzare rappresentazioni francesi in Italia e italiane in Francia, a scopo di propaganda intesista, sempre rinunciando ai diritti d'autore, tanto italiani erano i suoi sentimenti, i quali sostiene ed illustra raccontando parecchi episodi.

— Io voglio — esclama — non solo difendermi dalla taccia di neutralista, ma provare tutto il mio interesse, anche egoistico, di non essere contro la guerra, contro l'Intesa.

L'affare Sottolana

— Nell'autunno 1917, prosegue, io ero al *Grand Hotel* a Parigi. Venne da me Sottolana a propormi di portare in Italia lettere dirette a Cavallini suggellate, che non si volevano spedire a causa della censura; almeno a quanto egli diceva. Mi rifiutai.

Dice che allora Sottolana gli narrò la faccenda dei milioni portati da Cavallini e Bolo pascià, in quei giorni arrestato, e gli chiese consiglio sul da farsi. Lo esortò a far sapere la cosa all'Ambasciatore italiano Salvago-Raggi, a cui, avendo con esso il domani appuntamento, avrebbe parlato egli stesso della cosa. Infatti parlò col marchese, il quale incaricò il Commissario commendatore Secchi e lo informò della cosa. Il Re Riccardi presentò Sottolana al Secchi, ed a questi Sottolana narrò l'affare Cavallini-Bolo. Di ciò si vale l'atto di accusa. Ma questo contegno, sostiene l'accusato, prova in modo evidente che egli non aveva con Cavallini nè con altri, rapporti delittuosi.

Circa il convegno a Torino fra Cavallini, Annaratone, Naldi ed Yagher pascià, dichiara che effettivamente egli si trovava il 16 aprile 1917 a Torino all'*Hotel Moderno*, ma protesta che non solo non presenziò il convegno, ma di esso ebbe solo notizia all'atto del suo arresto. A Torino egli si trovava per i suoi affari teatrali e cinematografici.

Sempre con molto calore, seguendo l'ordine dell'atto di accusa, nega di avere avute dal giornalista Hanau le 4 mila lire di cui l'atto parla: lo ha escluso Hanau ed è escluso da tutta la corrispondenza.

Il progetto di acquisto di giornali

Passa poi a parlare del progetto di acquisto di giornali. Cavallini gli scrisse che lo attendeva a Torino per il 6 maggio 1915, incaricandomi di vedere prima il senatore Annarratone per sapere se fosse disposto a recarsi in Svizzera. Circa questi affari ci sono copialettere e lettere del Re Riccardi catalogate, ordinate, conservate. Ciò prova la sua coscienza tranquilla. Del resto Cavallini e gli altri suoi coaccusati furono arrestati vari mesi dopo di lui: se avesse avuto qualche cosa da nascondere, non avrebbe avuto tutto il tempo di distruggere i documenti compromettenti, di togliere all'accusa quelle lettere, di cui oggi vuol valersi?

Basta leggere tutta la corrispondenza sequestrata per convincersi della sua innocenza.

— Cavallini — dice l'imputato — prima della guerra, nell'aprile 1915, venne a proporre uno dei soliti suoi progetti di affari. Mi disse che un gruppo di amici suoi aveva intenzione di acquistare qualche giornale, per venire in aiuto all'ex Kedivè e ai suoi ex amministratori. Per fare questa propaganda desiderava acquistare qualche giornale in Italia e siccome la speculazione mi sembrava seria anche perchè, riavvicinato il Kedivè all'Inghilterra, i giornali erano liberi e si potevano rivolgere ad altri, così gli dissi che sarei entrato nell'affare procurando qualche partecipante. E pensai al mio editore di musica Thaudena, il quale avrebbe avuto certamente piacere per i suoi interessi editoriali di avere a sua disposizione un grande giornale. Anche a me faceva piacere di avere a mia disposizione un giornale importante come il *Messaggero*, chè allora, non essendo ancora uscito il *Tempo*, era l'unico giornale importante del mattino. Quindi a me faceva piacere di entrare in un affare giornalistico a condizione però che avessi mani libere per quanto si riferiva alla critica teatrale. Cavallini mi parlò del progetto dell'acquisto anche del *Secolo* di Milano e della *Gazzetta del Popolo* di Torino. Il progetto a me piacque immensamente, perchè così nelle tre città più importanti d'Italia avrei avuto un giornale a mia disposizione.

Parlò quindi il Re Riccardi al barone Fassini per sapere a chi avrebbe dovuto rivolgersi per trattare per l'acquisto del *Messaggero*: Fassini telegrafò di rivolgersi al senatore Della Torre. Andò a Milano, trattò con Pontremoli. Ma, come è già noto, l'affare non riuscì.

Avverte che Cavallini aveva proposto quale Presidente del Consiglio di Amministrazione Angelo Annaratone, un ex garibaldino, senatore, ex prefetto; ad alto direttore politico Ferdinando Martini, letterato, commediografo, deputato, ex ministro parecchie volte. Due nomi, due valori, due gentiluomini. Per questo il Re Riccardi della progettata impresa giornalistica si occupò con entusiasmo e senza alcun dubbio, senza sospetti, senza secondi fini.

Protesta poi che di tutti i Pascià che circondano l'ex Kedivè d'Egitto, non uno ne conobbe, tranne l'Yaghen, presentatogli casualmente, in fretta, alla stazione di Milano, con un piede sul predellino della vettura ferroviaria.

Con molta lucidità spiega poi i vari telegrammi scambiatisi in occasione di queste lunghe trattative giornalistiche, naufragate.

E dopo ciò la laboriosissima seduta è tolta.

Il commercio clandestino dello zucchero

L'arresto del cav. De Rossi

TORINO, 14. — Come si ricorderà, venerdì scorso la Questura procedeva al fermo di 9 quintali di zucchero, i quali venivano venduti a consumatori privati ad un prezzo molto al disopra del costo reale. I due accompagnatori dei 9 quintali di zucchero vennero arrestati e dichiararono che avevano ricevuto in consegna lo zucchero da due impiegati della Società *Idros*. Pure i due impiegati vennero arrestati; ma essi a loro discolpa dichiararono che eseguivano semplicemente ordine ricevuti dal presidente del consiglio di amministrazione, signor De-Rossi.

Il commercio clandestino di questo zucchero durava da qualche tempo. La Società ne riceveva dall'Intendenza di Finanza un quantitativo mensile di 20 quintali asserendo essere necessaria tale quantità per la fabbricazione delle acque gassose. Viceversa solo una minima quantità ne veniva adoperata e l'altro zucchero era venduto a 14 e 15 lire al kg. a pasticceri e dolcieri.

L'Autorità ritiene che nel solo mese di dicembre la Società *Idros* abbia messo in commercio più di 60 quintali di zucchero.

Ieri sera il presidente della società predetta, cav. De Rossi, tesoriere capo del Municipio di Torino, è stato arrestato negli stessi uffici della Tesoreria municipale. [illegible]

Informazioni e notizie estere

Il Senato in Comitato segreto

Oggi alle 15 si è riunito in Comitato segreto il Senato per discutere della propria riforma che ha già formato oggetto di ampie discussioni nella stampa a cui ha partecipato la « Tribuna » con pareri di autorevoli parlamentari ed eminenti cultori di diritto pubblico.

Le tendenze intorno all'importante argomento sono diverse. Il Senato sembra unanime intanto nel deliberare intorno alla nomina elettiva del Presidente, riprendendo così il Messaggio reale del 1900 e la riforma proposta nel 1910 dal presidente del Consiglio Luzzatti. Lo stesso on. Bonasi, del resto, con squisito senso politico aveva accennato recentemente, prendendo possesso dall'alta carica, alla opportunità e probabilità di tale riforma.

Alle 14.30 cominciano a giungere i senatori. Tra i primi sono gli onorevoli Garroni, Di Brazzà, Tittoni Tommaso, Fecia di Cossato, il presidente sen. Bonasi, Tommasini, il generale Dallolio, ed altri.

Alle ore 15 si inizia la discussione sotto la presidenza del senatore Bonasi.

Alla seduta segreta di oggi sono intervenuti più di cento senatori.

La seduta, cominciata alle 15, si è protratta sino alle 18 circa. La discussione è stata piuttosto animata, sebbene per oggi non si sia avuta alcuna indicazione concreta.

Riguardo alla Presidenza elettiva l'assemblea si è manifestata unanimemente favorevole. Le tendenze espresse nella discussione sono in generale favorevoli ad una riforma del Senato, con qualche riserva.

E' stato presentato un ordine del giorno in questo senso che sarà discusso domani.

La discussione sarà ripresa domani alle 15 in Comitato segreto e conchiusa con un voto in seduta pubblica.

Il ritorno dell'on. Orlando

Alle 13.20 — di ritorno da Parigi — è giunto oggi a Roma il Presidente del Consiglio on. Orlando. Erano alla stazione, a salutarlo, quasi tutti i ministri e sottosegretari presenti in Roma, il Prefetto, il direttore generale della P. S., il questore ed alcuni parlamentari.

L'on. Villa, che si era recato a Orte a raggiungere il presidente del Consiglio, è tornato nello stesso treno dell'on. Orlando, il quale era accompagnato dal segretario di gabinetto avv. cav. uff. Prodani.

Nel pomeriggio l'on. Orlando ha avuto colloqui con vari colleghi di gabinetto, fra i quali Nitti, Ciuffelli, Fera.

Il Convegno Coloniale

Ricordiamo che domani mattina, nella Sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, sarà inaugurato il *Convegno Coloniale per il dopo guerra*, indetto dall'Istituto Coloniale italiano.

L'inaugurazione avrà luogo alle dieci precise.

Il Fascio Ferroviario dal Ministro Villa

La rappresentanza del Fascio ferrovieri è stata ricevuta dal Ministro Villa, al quale ha presentato ed illustrato due ordini del giorno approvati dal recente Convegno dei ferrovieri.

Con essi si richiedeva l'abolizione della censura sulla stampa, la smobilitazione dei ferrovieri, la concessione di una gratificazione per il maggior lavoro durante la guerra e la pandemia influenzale, la concessione delle otto ore di lavoro al personale del servizio attivo, la riforma del regolamento sul personale, la rielezione della rappresentanza legale, il completamento delle piante organiche, la riforma e la semplificazione dell'amministrazione ferroviaria, la riforma delle pensioni e l'estensione del caro-viveri ai pensionati.

Il Ministro si è intrattenuto lungamente coi rappresentanti dei ferrovieri esaminando singolarmente e con vivo interesse le richieste della classe ha subito dichiarato la propria soddisfazione di trovarsi a diretto contatto colle organizzazioni ferroviarie, delle quali attende la più attiva cooperazione per il miglior andamento dell'azienda statale.

In ultimo il Ministro si è intrattenuto sulle altre questioni, mostrandosi disposto ad accogliere tutte quelle proposte concrete e pratiche che gli verranno presentate.

La stessa associazione di ferrovieri riovimentisti si è riunita oggi in convegno e ha preso in esame la situazione presente.

Il presidente cav. uff. Francesco Ferrante ha iniziato la discussione dando la parola al segretario Janni, il quale ha esposto l'opera svolta dal C. E. dopo il Congresso e durante l'agitazione della classe; riferisce inoltre sui particolari del colloquio col Ministro Villa e lamenta la mancata adesione all'agitazione di una parte dei ferrovieri e dei postelegrafonici, dopo di che, ritenendo esaurito il suo compito, rassegna le sue dimissioni da segretario.

Il comm. Quattrone

L'Ing. Comm. Francesco Quattrone, Delegato tecnico alla nostra Ambasciata agli Stati Uniti, venuto in Italia col R. Ambasciatore, Conte Macchi di Cellere, è partito ieri sera per Parigi alle ore 20.40.

I nostri prigionieri in Germania

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La Delegazione italiana inviata dal Ministero della Guerra a Berlino per sollecitare il rimpatrio dei nostri prigionieri ha telegrafato alla Commissione dei Prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana che sono stati completamente evacuati i seguenti altri campi di concentramento in Germania:

Allen Grabow (Magdeburg); Arys, Cottbus, Stargard e Preussich Holland (Prussia); Crossen e Guben (Brandemburgo); Gustrow; Dobrenitz (Boemia); Hameln (Hannover); Neuhammer, Sprottau e Sagau (Slesia Prussiana); Parchim (Meklemburg); Zwickau (Sachsen).

Con treni sanitari sono stati sgombrati gli infermi rimasti nei campi di concentramento di Cassel, Lechfeld e Ingoldstadt.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » di stasera pubblica:

Relazione e Decreto-legge Luogotenenziale che autorizza la istituzione temporanea di laboratori-scuole per la rapida preparazione tecnica degli operai occorrenti alle varie industrie.

Decreto Luogotenenziale che ripristina nelle proprie sedi gli uffici ipotecari di Treviso e di Udine, nonchè quelli misti del registro e delle ipoteche di Belluno, Feltre e Bassano Veneto.

Decreti Luogotenenziali che rinviano sino a nuovo provvedimento le convocazioni dei Collegi elettorali di Chieti, Cassano al Jonio, Gallarate.

Un miliardo e mezzo ritorna da Vienna a Trieste

In questi giorni alcuni periodici hanno accennato all'importante problema della rivendicazione di ingenti valori, che calcolansi ad oltre un miliardo, di pertinenza delle banche della Venezia Giulia e che furono trasportate a Vienna dopo il nostro intervento in guerra. I giornali stessi hanno creduto di affermare che sinora nulla erasi tentato per il ricupero di detti valori. Sta in fatto che il Governatore della Venezia Giulia, fin dallo scorso mese, in occasione dell'invio a Vienna di una Commissione mista per il ritorno degli internati civili e dei profughi, iniziò trattative con i rappresentanti dell'Austria tedesca per la restituzione dei valori, e che circa quale restituzione la Commissione suddetta ha già ottenuta la piena adesione degli enti depositari e dei predetti rappresentanti.

Sono in corso misure concordate tra il Ministero del Tesoro, il Comando Supremo, il Commissariato generale degli affari civili e il Governatore di Trieste per assicurare con opportune garanzie il sollecito trasporto dei valori.

Il principe vescovo di Trento

Il Comando Supremo comunica:

A Trento il principe vescovo monsignor Endrici ha ripreso possesso della Diocesi, accolto all'arrivo dall'entusiasmo della cittadinanza che ha voluto fare del suo ritorno una solenne manifestazione di patriottismo.

Il Re in dirigibile su Roma

Alle ore 8.30 S. M. accompagnato dal tenente generale Cittadini, suo aiutante di campo, da S. E. Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa, dall'ammiraglio Biscaretti, dal generale Merli Miglietti e dal capitano di fregata Moreno, arrivava a Ciampino.

Dopo di avere visitato il Cantiere ed il Campo S. M. saliva, con S. E. Conti e col seguito, sul dirigibile M. I.

L'Aeronave pilotata dal Maggiore Leoni, che aveva al suo fianco il capitano Capon ed il tenente Treves, si portava docilmente su Roma e poi sui laghi di Albano e di Castel Gandolfo e, dopo un'ora e mezzo di ottima navigazione, atterrava nuovamente al Cantiere di Ciampino con rapida e magnifica manovra.

S. M. dimostrò il suo maggiore compiacimento a S. E. Conti ed al colonnello Petrucci.

Il sillabario delle Terre redente

A comporre un originalissimo patriottico sillabario per le scuole delle terre nuovamente nostre possono cooperare tutti i lettori della *Tribuna Illustrata*, che bandisce, nel numero ultimo, un grande concorso su tale argomento.

Il fascicolo contiene inoltre un foglio della grande carta a colori della Nuovo Italia, due novelle, curiosità, varietà, le solite rubriche interessantissime, e fotografie di grande attualità e le due consuete artistiche pagine a colori. E' in vendita, a 10 centesimi, in tutta Italia e Colonie.

La vertenza Pontremoli-Mussolini

MILANO, 14. — La vertenza Pontremoli-Mussolini non è ancora risolta. L'ing. Pontremoli, come ieri vi telefonai, ha nominato a propri rappresentanti Carlo Russo e Luigi Barzini.

Una prima riunione di padrini ebbe luogo iersera. Un altro incontro avrà luogo oggi.

La conferenza socialista internazionale

La conferenza socialista internazionale di Losanna, alla quale sono invitati i delegati dei lavoratori e dei socialisti di tutti i Paesi, avrà principio verso il 25 corrente. L'ordine del giorno non è stato formulato ancora.

Pare che i socialisti belgi non intendano partecipare alla conferenza. I partiti social-democratici austriaci saranno rappresentati da Otto Bauer, ministro degli esteri, quelli germanici soltanto, a quanto sembra finora, da Haase e da Scheidemann. Leibknecht e gli altri spartachiani della Germania, come Lenine ed i bolscevichi russi, che l'Internazionale qualificarono di « gialla » rimarranno perfettamente estranei. Gli americani hanno rifiutato la loro partecipazione, ma in compenso invieranno una delegazione di 10 membri alla Conferenza sindacalista. Dei socialisti italiani nulla si sa ancora con certezza circa i nomi, ma essi avranno certamente una rappresentanza.

Il convegno socialista di Milano

Abbiamo da Milano:

Questa notte la segreteria del Convegno socialista ha diramato il seguente comunicato:

« Il gruppo parlamentare ha continuato i suoi lavori fino alle 19.30 coll'intervento di tutti i presenti di ieri tanto del gruppo quanto della Direzione e della Confederazione. Intervennero alle sedute odierne anche i deputati Morgari, Brunelli, Bussi, Zibordi. La discussione continuerà domani martedì sulla politica internazionale ed interna ».

La rivolta massimalista nell'Argentina

BUENOS AIRES, 13.

Il vasto complotto massimalista, al quale si debbono i fatti sanguinosi di questi giorni, è stato sventato dall'energia del governo.

La polizia ha proceduto all'arresto dei membri del Soviet generale, il quale si è accertato che aveva ricevuto da Lenin e da Trotzky l'incarico di provocare in Argentina la rivoluzione sociale. Gli agitatori sono in maggior parte russi.

Il governo ha scoperto tutti i particolari del complotto, che tendeva a rovesciare l'attuale regime. Secondo i documenti in suo possesso, i capi del nuovo regime, sarebbero stati Petro Wold, presidente della repubblica dei Soviets; Juan Selestuk, capo della polizia, Sergio Suslow, segretario generale.

I massimalisti russi, con molti studenti russi dell'Università, gli anarchici argentini ed alcune associazioni di cultura, avrebbero costituito una forte armata di 4 mila uomini che, distribuiti in più punti, avrebbero dovuto assicurarsi il possesso della capitale.

Dispacci brevi

◆ *Sulla penuria dei combustibili*, particolarmente in Italia, Corfield — amministratore dei combustibili, per gli alleati negli S. U. — ha dichiarato che sono in via di esecuzione importanti provvedimenti tendenti a diminuire la crisi.

◆ *Un vagone di benzina* fermo alla stazione di Ath (Belgio) vicino ad un treno di profughi francesi, è esploso. Sei soldati inglesi feriti. Tra i profughi, alcuni morti, molti feriti.

◆ *Negli Stati Uniti* è avvenuto un grave scontro fra due treni: finora si sono estratti dalle macerie dodici cadaveri. Si teme che le vittime siano maggiori.

Il messaggio di d'Annunzio ai dalmati

Il *Popolo d'Italia* uscito ora in edizione straordinaria reca il messaggio di Gabriele D'Annunzio ai Dalmati, del quale vi dò l'esordio:

Italiani ascoltate il messaggio dell'Intrepida. — Lettera ai Dalmati di Gabriele D'Annunzio. — A Ercolani Salvi e Giovanni Lubin, Amici,

del non essere io venuto a portare l'altr'ieri nella sala dei Pregadi quando alla costanza di Venezia povera voi diceste la passione della nostra città delusa, si meravigliò e si adontò quella piccola gente che non carità di patria aveva tratto ad affrontare in piazza i pericoli dell'acqua alta ma la solita curiosità teatrale. E la sua delusione per l'oratore assente parve anteporsi a quella dei vostri fratelli per l'assente Italia. Della ripugnanza a sermonare una radunata comoda, dopo avere tante volte parlato breve a compagni pronti ad essere partite innanzi a loro, io non debbo giustificarmi. Con ben altro che con parole converrebbe oggi trattare la remissione e l'indifferenza, mentre la nostra guerra non soltanto non è finita ma è nel suo colmo. Che siano compresi o mal compresi i miei silenzi, che siano lodati o disapprovati, non me ne importa; la canaglia paesana, letterata e illetterata, con lenti e senza lenti, può continuare a vituperarmi in tutte le farmacie del Regno, compresa la massima che è la più lorda. Se prima della guerra la mia pelle era dura, oggi è sette volte più dura e meglio che mai io posso scegliere il mio mezzo e il mio momento».

E continua:

« Ve ne ricordate. Il 15 settembre, poche settimane prima della vittoria, quando voi mi donaste l'immagine del Leone di Curzola inflitto in una lastra di marmo verde proveniente dal Palazzo di Diocleziano in Spalato, io rievocai quella attestazione e dissi che veramente in ginocchio avrei dovuto ricevere il dono per me simile alla faccia di quel vangelo dalmatico su cui avevamo giurato il patto di guerra. E io feci e i fedeli con me fecero un atto di devozione puro in quel giorno davanti a tutti gli altari di Dalmazia: davanti all'altare di Zara, davanti all'altare di Sebenico, davanti all'altare di Spalato, davanti all'altare di Traù, davanti all'altare di Ragusa, davanti all'altare di Cattaro, davanti all'altare di Perasto presso il gonfalone repubblicano bagnato di un pianto che non si asciuga, davanti a tutti gli altari latini del litorale e delle isole dove la nostra anima non vede sul leggio se non il libro chiuso graffiato dal leone.

Il Poeta continua dicendo come egli si sia ritrovato davanti l'altare dove il Primate ora per rialzare i diritti divini dell'Italia sulla Dalmazia — ed esclama:

« Tutto l'amaro dell'Adriatico non è nel sorso di chi si annega? Non è in una gocciola? Tra l'altare e la porta il martirio della Dalmazia grandeggiava come grandeggiano le Potenze invisibili».

Dell'ufficio divino celebrato sull'altare — il Poeta dice — ritenne soprattutto le parole del rimorso d'Italia: *«mea culpa, mea maxima culpa».*

Il Patriarca e Primate le profferì con così gran voce che risuonarono nel presente, nel passato e nell'avvenire. E in me e con me le ripetono tutti quelli che hanno combattuto perun pegno che non può esser rtolto al vincitore dal vinto ».

La lotta politica e religiosa tra serbi e croati

L'« Agenzia Stefani » comunica:

TRIESTE, 14.

Si ha da Zagabria:

A Belovar e a Quaar, in Croazia, sono scoppiati, nei giorni 6, 7 e 8, gravi disordini tra serbi e croati, sempre per motivi religiosi, perchè gli elementi croati non vogliono riconoscere i diritti serbi su tali regioni.

La Bassa Carniola da qualche giorno è tutta in agitazione contro i jugo-slavi. Il movimento è facilitato dai preti che non vogliono riconoscere i diritti dello stato jugo-slavo perchè essi dichiarano che i serbi sono ortodossi e contro i sentimenti della popolazione.

A Kapal, in Slavonia, scoppiarono giorni fa gravissimi disordini tra croati cattolici e sloveni ortodossi.

In questa città le dimostrazioni ebbero carattere contrario all'unione dei croati ai serbi, desiderando l'elemento intellettuale della Slavonia di restare indipendente.

Sono lamentati gravi eccessi dei croati. Elementi bolscevichi croati, proclamentisi a Kapal approfittarono delle dimostrazioni per darsi al saccheggio.

Korosec vuole Trieste e Gorizia Istria, Fiume e Dalmazia...!

ZURIGO, 14.

Si ha da Belgrado: Il corrispondente dell'« Az Est » ha intervistato Korosec, vice-presidente del gabinetto Jugoslavo, di cui è presidente il signor Pasic; egli ha detto:

« Mai permetteremo che quasi mezzo milione di croati e sloveni cada sotto il dominio straniero. La sponda orientale dell'Adriatico ci appartiene: non possiamo permettere che il territorio costiero croato, nè l'Istria, nè Fiume, nè Trieste, nè il Goriziano cadano sotto il dominio straniero.

« Ci impegneremo come leoni per l'ultimo villaggio jugoslavo ».

Avendo il corrispondente chiesto il parere del vice-presidente Korosec circa il progetto di una Federazione Danubiana, Korosec rispose che egli non crede all'idea di tale Federazione.

Lo stato Jugo-slavo non vi ha alcun interesse, essendo già uno Stato marittimo.

Il Consiglio di approvvigionamento requisirà navi mercantili tedesche

PARIGI, 13.

Il Consiglio superiore di approvvigionamento generale ha esaminato ieri la situazione finanziaria; ha calcolato i crediti necessari all'approvvigionamento dei Paesi alleati, amici e neutrali; ha rinviato ai Ministri delle Finanze dei Governi associati la questione dei mezzi di esecuzione ed ha deciso di assicurare e intensificare le forniture.

Il Consiglio ha ritenuto che l'approvvigionamento generale dell'Europa rende necessaria la requisizione della flotta mercantile tedesca. Esso ha pure studiato l'approvvigionamento del Belgio e dei prigionieri di guerra.

La sommossa di Berlino è stata domata

BASILEA, 14.

Ebert ha vinto. La sommossa di Berlino è stata domata. Fra ier l'altro e ieri furono prese le ultime cittadelle degli spartachiani, il « Vorwaerts », l'« Agenzia Wolff », la stazione di Slesia, cittadelle degli spartachiani.

Gli ultimi episodi furono tragici, specialmente per la presa del « Vorwaerts ». Una grande folla assisteva ai combattimenti. La stessa folla incitava i soldati urlando: « Uccidete gli spartachiani! Uccideteli tutti! » Il massacro è stato grande e le truppe non hanno dato quartiere. L'indignazione della folla era accresciuta dal fatto che tra le file di Liebknecht combattevano un migliaio di bolscevichi russi. Sovente tra i cortei spartachiani si vedono uomini in uniforme russa e si vedono anche tra i gruppi che si pongono negli angoli delle strade per fare la propaganda colle parole e cogli atti.

Liebknecht fu visto l'ultima volta su di una tribuna presso porta Brandeburgo incuorare i suoi per la presa di questa porta. Da allora — secondo il « Vorwaerts » — sarebbe scomparso. Anche Rosa di Luxemburg non si vede da un paio di giorni.

Ledebour ed Ernesto Meyer, socialisti indipendenti di estrema sinistra, furono arrestati la notte di sabato.

L'« Agenzia Wolff » annunzia che il numero dei morti durante i disordini è salito a quattrocento e quello dei feriti a mille.

Ieri giunsero a Berlino tremila soldati accolti dagli applausi della popolazione. Dinanzi al palazzo della Cancelleria, Ebert tenne loro un lungo discorso dicendo che è loro compito ristabilire l'ordine e la libertà e permettere così le elezioni per la Costituente.

Ebert ha detto che la Costituente ridarà la pace alla Germania e che sarà convocata nella prima metà di febbraio.

Fra i numerosi cortei di ieri uno si recò dinnanzi al Cancellierato, ove Noske ringraziò in nome del Governo dicendo:

« Siate sicuri che fra pochi giorni l'ordine e la tranquillità regneranno a Berlino. Io allontanerò dalla città la maggior parte delle truppe, tenendo qui soltanto quelle necessarie per garantire le elezioni per l'Assemblea Nazionale che sarà tenuta fra otto giorni. Siate certi, che il Governo non dimenticherà il suo dovere verso i fratelli tedeschi e verso la terra tedesca ad oriente; esso farà di tutto per tutelarla dall'arbitrio polacco. La terra tedesca e i fratelli tedeschi possono essere sicuri che in Oriente rimarrà tedesco ciò che è tedesco ».

LORIS.

La calma ritorna

ZURIGO, 14.

Si ha da Berlino: La città riprende il suo aspetto normale, benchè di nottetempo gli spartachiani nascosti durante il giorno nelle case del quartiere dei Giornali, salgano sui tetti facendo fuoco sulle sentinelle.

Il servizio di polizia si va organizzando dopo la fuga di Eichhorn; le guardie di pubblica sicurezza hanno ripreso servizio. Da molte parti si chiede il rinvio degli spartachiani dinanzi ad una corte marziale. Le carceri sono piene di spartachiani.

Nella stazione slesiana sono state trovate molte persone catturate dagli spartachiani.

Stamane fu dato ordine alle truppe dei sobborghi di sparare sui cittadini sospetti che non si fermano all'ingiunzione; in seguito a ciò le sentinelle della Ringbahnhof hanno ucciso sei persone.

Gli agitatori Ledbour e Meyer sono stati condotti sotto scorta in un castello reale.

I maggioritari vittoriosi in Baviera

Si ha da Monaco: Ieri alle elezioni per l'Assemblea Nazionale Bavarese, i maggioritari ebbero trecentododici mila voti; il partito popolare bavarese duecentosessantatre mila; il partito popolare tedesco centonovantasette mila; il partito della classe media milletrecento; i minoritari trentamila; e la lega dei contadini ottantun mila.

Le elezioni nel Wurtemberg

Si ha da Berlino: Le elezioni per l'Assemblea Nazionale del Wurtemberg, che ebbero luogo ieri, diedero i seguenti risultati: furono eletti 38 democratici; 11 del partito borghese; 10 della lega dei contadini; 4 del partito dei viticultori; 52 maggioritari e 4 indipendenti.

Mackensen internato a Belgrado

Si ha da Zagabria: Mackensen è stato internato a Belgrado perchè il suo esercito si sottrasse al disarmo ed all'internamento fuggendo in Germania, sicchè solo alcune migliaia di uomini poterono essere internati. Mackensen dovrà rispondere di ciò alle Potenze dell'Intesa.

L'Estonia alla riscossa

I bolscevichi nuovamente battuti

HELSINGFORS, 14.

I bolscevichi sono stati nuovamente battuti tra Narva, sul golfo di Finlandia e Kunda, distante 14 chilometri dal golfo. Sotto la protezione delle navi da guerra le truppe estone sbarcarono dietro alle linee dei bolscevichi e dopo aver fatto 200 prigionieri catturando parecchi cannoni da campo e mitragliatrici, inseguirono il nemico verso Dorpat nella Livonia.

Dispacci da Pietrogrado assicurano che la fortezza di Kronstadt si arrenderà all'arrivo delle navi dell'Intesa.

Intanto si è organizzato un comitato russo centrale per l'immediato accoglimento di volontari che rinforzeranno il piccolo esercito dell'Estonia.

L'on. Sanarelli all'Accademia delle Scienze

PARIGI, 12.

Il prof. Roux, direttore dell'Istituto Pasteur, ha esposto all'Accademia delle scienze i risultati degli ultimi studi del prof. Sanarelli, direttore dell'Istituto d'igiene di Roma, sul meccanismo patogenetico del colera asiatico. Le nuove ricerche confermano sempre più la nuova dottrina dell'autore italiano, circa il modo di insorgere del colera nell'uomo. Come è noto, il prof. Sanarelli ha dimostrato che il germe colerigeno non raggiunge l'intestino per la via dello stomaco e non si moltiplica affatto nel contenuto intestinale, come si era creduto finora.

Invece, il bacillo virgola, assorbito dalla mucosa della bocca e delle tonsille, penetra nel sangue e, per via sanguigna, raggiunge le pareti intestinali che, in tal guisa, verrebbero aggredite da tergo.

In altre malattie ritenute, oggi, a sede intestinale, si verificherebbe lo stesso meccanismo d'azione.

Il nuovo prestito di Genova

I successo della sottoscrizione del nuovo prestito di 50,000,000 del Municipio di Genova non deve affatto sorprendere perchè — come dimostrò colla migliore evidenza l'assessore alle finanze nella sua lucida relazione — i sottoscrittori compiono un'opera davvero patriottica e fanno nello stesso tempo un ottimo affare, impiegando il loro denaro ad un interesse variante dal 5,50 al 7,50 per cento, a seconda che le obbligazioni acquistate saranno più o meno favorite dal sorteggio.

Il patriottismo dimostrato dai genovesi sottoscrivendo a tutti i prestiti emessi per favorire l'interesse pubblico non avrebbe mai potuto essere più intenso e sollecito. Tutti i nostri concittadini ed i più notevoli studiosi della finanza, italiani e stranieri, non ignorano di sicuro che la Superba « fornì denari a tutti i principi »; ordinò il primo Debito Pubblico; e creò quell'istituzione « alla quale — come dimostrò sapientemente S. E. Paolo Boselli nella « Evoluzione Storica dell'attività ligure » — lo svolgimento della civiltà va debitore di opere che altrimenti non si sarebbero compiute; quell'istituzione che fu « argomento necessario per la gloria, per la fortuna, per la salvezza nazionale ».

Prima ancora che il Banco di San Giorgio avesse servito di modello ai migliori istituti di credito della Francia e dell'Inghilterra, Genova per fronteggiare le spese necessarie per la sua espansione economica, aveva invitato i suoi figli ad imprestarle denaro. E lo slancio col quale i genovesi avevano risposto all'appello era stato superiore a qualsiasi aspettativa. Il prestito volontario del 1148 — quello che l'Harisse ritiene il primo prestito di Stato conosciuto dall'Europa moderna — permise ai genovesi di conquistare Minorca, Tortosa, Almeria, le Baleari, l'Andalusia, Murcia e Granata e di fiaccare, sotto la direzione di Caffaro la prepotenza dei saraceni segnanti la distruzione del Cristianesimo.

Troppo lungo sarebbe tesser la storia dei numerosi prestiti genovesi a traverso i secoli.

Certo è che Genova rispose largamente sempre quando fu chiamata a confortare del suo intervento le finanze pubbliche. Ed è pur certo che essa non si mostrerà oggi inferiore al suo compito.

E' superfluo ricordare il fortissimo contributo dato dai genovesi e dai liguri ai prestiti emessi durante il periodo della guerra del Risorgimento, ed in particolar modo ai prestiti mazziniani i quali, data la loro efficacia, furono sempre combattuti dall'Austria con tutti i mezzi e nella forma più spietata che si possa escogitare. Basta pensare che uno dei più gravi delitti imputati ai Martiri di Belfiore fu precisamente quello « di aver diffuso ingenti quantità di cartelle dell'Imprestito Mazziniano» per averne un'idea chiara e precisa.

Lo slancio dimostrato durante la sottoscrizione dei prestiti nazionali che tanto contribuirono al conseguimento della nostra prodigiosa vittoria è troppo recente per essere rievocato. Tutti dal grande capitalista al modesto operaio, dalla dama più aristocratica alla madre del valoroso fuciliere, dal bimbo del milionario a quello dell'impiegato a 150 lire al mese, fecero col massimo entusiasmo e con lodevole sollecitudine, il loro dovere.

Il prestito municipale, non richiede sottoscrizioni così plebiscitarie. Esso potrebbe anzi essere facilmente coperto da pochi di quei cittadini che furono maggiormente favoriti dalla situazione creata dai grandi avvenimenti internazionali.

Finora però prevalgono le sottoscrizioni piuttosto modeste e ciò non è un male. I vantaggi di questo prestito saranno, come è naturale, più sensibili di tutti i surricordati nella nostra città. Esso assicurerà infatti il compimento degli impegni assunti durante la guerra, la più rapida ed intensa ripresa dell'attività marittima, commerciale ed industriale, la garanzia assoluta contro la disoccupazione e la pronta soluzione dei problemi edilizi. Ed è quindi giusto, anzi doveroso, far sì che tutti possano dire di avere, sottoscrivendo nel limite delle proprie forze, contribuito, sia pure indirettamente, alla soluzione dei più importanti problemi locali del dopo guerra.

Borsa di Roma

14 gennaio 1919

VALORI DI STATO

Rendita 3 50 % Cont.	79 80
» Fine	79 85
Consolid. 5 % 1918 Cont.	86 15
» Fine	86 20
Prestito Naz. 4 50 % 1915	82 —
» 5 % 1916	86 —

AZIONI

Banca d'Italia	1438 —
Istituto Fondiario	550 —
Banca Commerciale Italiana	955 —
Credito Italiano	698 —
Banca Italiana di Sconto	683 —
Banco di Roma	443 —
Meridionali	573 —
Mediterranee	265 —
Rubattino	720 —
S. N. I. A.	99 ½
Tramways Roma	100 —
Acqua Marcia	1940 —
Gas Roma	912 —
Condotte d'Acqua	279 —
Acciaierie Terni	2000 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	235 —
Ansaldo	227 —
Metallurgica	446 —
Miniere Elba	390 —
Miniere Antimonio	106 —
Miniere Montecatini	452 —
Immobiliari	363 —
Beni Stabili	250 —
Imprese Fondiarie	85 —
Fondi Rustici	341 ½
Risanamento	528 —
Carburo	360 —
Azoto	338 —
Elettrochimica	145 ½
Concimi Romani	209 ½
Forni Elettrici	106 —
Zuccheri Romani	409 —
Fridania	145 —
Molini Pantanella	190 —
Marconi	434 —
F. I. A. T.	408 —
Cotoniere Meridionali	414 —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Venerdì 17 gennaio, anniversario della morte del compianto

BALDASSARRE LABELLA

nella chiesa di S. Maria in Vallicella, nella mattinata si celebreranno delle messe lette e alle ore 10 una messa cantata in suffragio dell'Anima benedetta.

Avvisi economici

A) L. 0.25 la parola (minimo L. 2,50).

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

AGENTE lombardo praticissimo agricoltura, bestiame, contabilità, offresi. Scrivere N. 605, Unione Pubblicità, Roma. U. 6074 R.

PRESIDENZA Società Bonifiche Ferraresi cerca dottore scienze agrarie per destinarlo capo importante riparto agricolo. Scrivere con referenze e per schiarimenti. Spiga 26, Milano.

B) L. 0.30 la parola (minimo L. 3).

4) ACQUISTI E VENDITE

CINEMATOGRAFO primordine completamente arredato vendesi in Anzio L. 18,000 pigione 300 mensili. Rivolgersi Bonini, 3, Via Maria Cristina, Roma. 20—45468 R

6) OCCASIONI

VENDESI occasione manicotto bianco renard. Via Venezia, 14, primo piano. 10—25626

VENDONSI 2 camions Spa catena 30 quintali tipo 9000 C completo carrozzerie come nuovi. Cav. Amaroni — Emilia 7 Bologna. 17-4-4 B.

C) L. 0,35 la parola (minimo L. 3,50)

13) ANNUNZI VARI

CHIROMANCIE, Caractère, sort expliqué, etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliane, Via Babuino, 55, 1.o piano. 15—25017

D) L. 0,50 la parola (minimo L. 5)

15) CORRISPONDENZE

ANELITO. Attendo ogni giorno non festivo ore 18 via stessa iniziale vostro nome, che ricorda nome mio onomastico eta signus alfa. Sarò angolo via sui primo sillaba è due ultime lettere vostro nome; lungo muraglione villino; fronte cartoleria, Quirinale; Berlitz-Fore; ignominia. 42—25623

CAPITAN Fracassa. Bellissima signora supplicovi questo mezzo indicarmi poteryi conoscere. Ferdinando. 11—45442

FIRENZE. Ammalato. Rassicurati, completa scansa lunga. Costì fine corrente. Tanti, sempre. 10—5078

PINUCCIA. Mamma intercettata raccomandata rispostomi. Coraggio lotta, vinci, rinnovami fede riuscendo illuminarmi e mi danno. Piango per sofferenze toccate mia bambola. Amore folle, adorazione, schiavitù, compenseranno ti piccolo grande Tesoro mio. Tantissimi. Pianeciò 33—5077

S. C. Rosella stesse iniziali scrittovi posta. Grazie. 10—25078

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA.